



**Comune di Atena Lucana**  
Provincia di Salerno

# PUC

## Piano Urbanistico Comunale - PRELIMINARE DI PIANO

Ai sensi della Legge Regionale n. 16 del 2004 e ss.mm.ii

### Ufficio di Piano

Arch.j. Carlo Di Palma  
Ing. Cono Gallo

### RUP

Arch.j. Carlo Di Palma

### Sindaco

Luigi Vertucci

### Zonizzazione acustica - VAS

Ing. Claudio Troisi

### Supporto scientifico

Centro interdipartimentale di ricerca "Raffaele d'Ambrosio" LUPT  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
Prof. Arch. Francesco Domenico Moccia  
Prof.ssa Arch. Emanuela Coppola  
con  
Pianif. Luca Servodio  
Pianif. Antonio Nigro  
Pianif. Antonia Arena

**Elaborato**

**R**

**Relazione preliminare**

**Data**

**Febbraio  
2020**

## Sommario

<b>Premessa.....</b>	<b>4</b>
<b>Quadro di riferimento della pianificazione.....</b>	<b>6</b>
<b>1.1 Pianificazione sovraordinata - PTR.....</b>	<b>6</b>
Obiettivi del PTR .....	8
Linee guida per il paesaggio .....	8
Il comune di Atena Lucana nel PTR.....	11
<b>1.2 Pianificazione sovraordinata - PTCP .....</b>	<b>17</b>
Azioni e indirizzi strategici del PTCP .....	18
Assi strategici del PTCP .....	21
Il comune di Atena Lucana nel PTCP .....	22
<b>1.3 PRG vigente e stato di attuazione .....</b>	<b>24</b>
<b>Descrizione del territorio comunale .....</b>	<b>26</b>
<b>2. Evoluzione storica .....</b>	<b>26</b>
I luoghi .....	28
Fonti .....	30
<b>3. Risorse ambientali .....</b>	<b>31</b>
<b>4 Inquadramento territoriale e contesto abitativo .....</b>	<b>34</b>

4.1 Infrastrutture ferroviarie .....	36
4.2 Struttura demografica .....	43
4.3 Attività economiche.....	50
4.4 Offerta turistica .....	60
4.5 Definizioni.....	63
<b>5. Tessuti urbani, assetti fisici e funzionali del territorio.....</b>	<b>65</b>
<b>6. Beni culturali, vincoli, tutele e fragilità.....</b>	<b>66</b>
<b>Elementi strutturali e indirizzi strategici.....</b>	<b>68</b>
<b>7. Elementi strutturali .....</b>	<b>68</b>
<b>8. Quadro strategico .....</b>	<b>70</b>
8.1 Sistema di trasporto meccanizzato Atena scalo - capoluogo .....	71

## **Premessa**

Il comune di Atena Lucana ha stabilito di avviare la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale nel mese di febbraio 2019, con delibera di Giunta Comunale n.14 del 25/02/2019, affidando al LUPT (Università di Napoli Federico II) il supporto tecnico-scientifico per la redazione del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e, successivamente, del Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Questa relazione sintetizza il contenuto del Preliminare di piano, strumento previsto dalla vigente legislazione regionale, al fine di costruire un bagaglio di conoscenze basilari per la redazione del PUC e di fornire un documento utile all'avvio delle fasi di consultazione e dialogo con soggetti esterni all'amministrazione comunale.

Il Preliminare si compone di un quadro conoscitivo, dell'individuazione degli elementi strutturali e la dichiarazione delle strategie da attuare con la redazione del PUC. Il quadro conoscitivo include le indicazioni che provengono dalla pianificazione sovraordinata, i vincoli e le prescrizioni emesse sia per la tutela delle aree naturali e dei valori ambientali e paesaggistici che per evitare rischi naturali. Gli elementi strutturali includono non solo il rispetto delle tutele ma anche gli elementi da valorizzare in quanto patrimonio culturale, infrastrutturale e produttivo. L'armatura costituita dall'insieme di queste qualità è il punto di partenza per il progetto della città futura. Gli obiettivi da perseguire con il PUC sono dichiarati, insieme alle strategie per attuarli, perché possano coinvolgere tutti i cittadini nella condivisione delle scelte e delle future opere da realizzare.

La pubblicazione del Preliminare si prefigge di arricchire le conoscenze con il contributo dell'esperienza diretta e di mettere a punto un insieme di obiettivi rispondenti alle esigenze ed alle prospettive di sviluppo sostenibile, fondato sulle risorse ed opportunità presenti.

Lo stato attuale del territorio è rappresentato da quanto riportato nelle tavole grafiche che, unitamente al presente documento, costituiscono il preliminare di PUC. Di seguito si riporta l'elenco degli elaborati.

	Numero	Titolo
QUADRO CONOSCITIVO	1.1	Pianificazione sovraordinata - PTR
	1.2	Pianificazione sovraordinata - PTCP
	1.3	PRG vigente e stato di attuazione
	2	Evoluzione storica
	3.1	Risorse ambientali
	3.2	Rete ecologica
	4.1	Inquadramento di area vasta
	4.2	Classificazione della rete viaria
	4.3	Reti idriche
	4.4	Reti per l'energia
	5	Tessuti urbani, assetti fisici e funzionali del territorio
	6.1	Beni culturali, paesaggistici e naturali
	6.2	Zone di rispetto
	6.3	Pericolosità e rischio frana – conoidi – fasce fluviali
	6.4	Rischio idraulico
	6.5	Rischio frana
	6.6	Pericolosità idraulica e da frana
	6.7	Stabilità
DOCUMENTO STRATEGICO	7	Elementi strutturali
	8	Quadro strategico
	R	Relazione preliminare

## QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

Lo studio degli strumenti di pianificazione sovraordinata rispetto al livello urbanistico comunale è finalizzato a individuare le direttive e gli indirizzi che enti sovraordinati territoriali e di settore hanno, secondo le proprie competenze, definito. Il Piano Urbanistico Comunale deve elaborare strumenti di governo di territorio coerenti con le discipline dettate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Nel caso del Comune di Atena Lucana gli strumenti vigenti cui si farà riferimento sono il Piano Territoriale Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.

### 1.1 Pianificazione sovraordinata - PTR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con LR 13/2008, si pone come strumento di carattere processuale e strategico che mira a inquadrare, indirizzare e promuovere azioni integrate per il governo del territorio.

Il PTR, in coerenza con quanto previsto dalla LR 16/2004, ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili e cogenti per la pianificazione provinciale e quindi comunale.

Il primo **Quadro**, quello **delle Reti**, mette in relazione il sistema della rete ecologica, quello dell'interconnessione infrastrutturale e quello del rischio ambientale, al fine di evidenziare i punti critici del territorio su cui concentrare attenzione e interventi. Le reti costituiscono il riferimento per l'integrazione delle politiche locali e di quelle settoriali, nel contesto più ampio delle politiche regionali. La rete ecologica si configura come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio; la rete dei trasporti assicura l'accessibilità e, insieme a quella dei rischi, supportano la rete ecologica, contenendo i fenomeni di frammentazione e recuperando fenomeni di degrado rilevanti, evitando di accentuare il dualismo fra territori della conservazione e territori della trasformazione.

Il **Quadro degli Ambienti Insediativi** contiene "visioni" dei territori che devono guidare le Amministrazioni provinciali e locali nel riconoscere e governare le peculiarità dei propri territori, al fine di raggiungere un assetto policentrico della regione in una logica di valorizzazione reticolare delle complementarità fra identità locali. Gli Ambienti Insediativi sono stati individuati in rapporto alle caratteristiche morfologiche-ambientali e alla trama insediativa.

**Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)** si basa sulla geografia dell'auto-riconoscimento delle identità locali e dell'auto-organizzazione dei processi di sviluppo in atto o preesistenti. I sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali che non costituiscono, però, indirizzi preferenziali d'intervento ma si collocano all'interno di una matrice di indirizzi strategici e obiettivi d'assetto. La matrice strategica diventa la base di riferimento per tre ordini di azioni:

- verso la Regione consente di leggere le necessarie integrazioni delle politiche settoriali nei confronti dei diversi territori;

- verso le Province si configura come un indirizzo strategico da considerare nella redazione dei PTCP;

- verso i Sistemi Territoriali di Sviluppo rappresenta una prima base di riferimenti strategici da condividere, precisare ed arricchire per l'avvio di un processo di pianificazione dello sviluppo locale, basato su tre fasi (redazione del documento strategico, messa a punto di elementi progettuali e coinvolgimento di attori locali e non, gestione degli interventi e del marketing territoriale anche attraverso agenzie di sviluppo locale).

Gli indirizzi strategici individuati sono sedici, riferiti a cinque aree tematiche:

- A. Interconnessione;
- B. Difesa e recupero della "diversità territoriale": costruzione della rete ecologica;
- C. Governo del rischio ambientale;
- D. Assetto policentrico ed equilibrato;
- E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

**Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)** mette in evidenza aree di particolare criticità, derivante da densi processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale, individuate sovrapponendo e intersecando le reti del primo QTR. In queste aree la Regione promuove interventi integrati preminenti. La definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, determina ambiti di attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo in progress e con le diverse attitudini o domande di trasformazione, che emergono dai processi di sviluppo locale. La finalità di questi ambiti è quella di

favorire la compatibilità tra le azioni, previste o in fase di programmazione, e il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli “ambienti insediativi” interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale.

Infine il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”** nasce dall’intenzione della Regione di accelerare, incentivare e supportare i processi in atto, che coinvolgono unioni di Comuni.

### **Obiettivi del PTR**

L’obiettivo del PTR è contribuire allo sviluppo ecologicamente sostenibile, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

I temi che sottendono all’ottica di sviluppo sostenibile sono:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l’assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali, volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l’integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento compatibile dal punto di vista ambientale.

### **Linee guida per il paesaggio**

Con le Linee guida per il paesaggio la Regione Campania applica i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e definisce il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica. In particolare le Linee guida:



- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- definiscono la Carta dei paesaggi della Campania con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologiche-percettive.

La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dai seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

che costituiscono il principale riferimento per la definizione di strategie e indirizzi di salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi.

La Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali e la Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto nascono dall'analisi degli aspetti fisiografici, ecologici ed agroforestali del territorio regionale.

Il primo documento illustra la distribuzione nel territorio regionale di differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, individuando porzioni omogenee di territorio in base a caratteri fisiografici, fisionomico-strutturale ed agroforestali.

Il secondo documento definisce, invece, partizioni geografiche di territorio che si caratterizzano per una specifica e riconoscibile fisiografia e per la particolare diffusione ed arrangiamento spaziale delle tipologie naturalistiche e agroforestali.

La Carta delle strutture storico-archeologiche nasce dall'individuazione di alcuni elementi considerati invarianti strutturali del paesaggio storico-archeologico per la loro persistenza per l'importanza che rivestono nel processo di identificazione paesaggistica. Anche se in riferimento a solo due periodi storici – epoca romana e fine Ottocento – la lettura di questi elementi consente l'individuazione e il riconoscimento della reticolarità dell'insediamento storico e dei principi ordinatori del tessuto connettivo rurale. Ciò ha consentito di individuare sistemi paesaggistici che hanno condizionato e guidato lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta l'identificazione dei paesaggi regionali basata sulla lettura delle strutture materiali del paesaggio. Costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti di paesaggio sulla cui base le Province procedono a identificare ambiti di paesaggio provinciali in un'ottica di co-pianificazione e in osservanza al principio di sussidiarietà orizzontale.

Le Linee guida per il paesaggio si articolano in direttive specifiche, indirizzi strategici e criteri metodologici volti a guidare la pianificazione provinciale e comunale. Gli indirizzi si articolano in:

- indirizzi relativi all'individuazione dei beni paesaggistici d'insieme di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004;
- indirizzi per gli aspetti storico culturali suddivisi per siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme;
- indirizzi per il territorio rurale e aperto e le risorse ad esso collegate suddivisi in indirizzi di carattere generale di salvaguardia e indirizzi specifici per la salvaguardia e gestione dei diversi sistemi del territorio rurale aperti e, di conseguenza, per le aree montane, le aree collinari, i complessi vulcanici, le aree di pianura, la fascia costiera, gli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e, infine, per i corpi idrici e le relative fasce di pertinenza;
- indirizzi per la pianificazione di settore.

## **Il comune di Atena Lucana nel PTR**

Il comune di Atena Lucana, in riferimento al 1° Quadro Territoriale Regionale, nella visione della Rete Ecologica Regionale, è interessato dall'importante corridoio ecologico trasversale basato sul corso del Fiume Tanagro, di collegamento del corridoio ecologico costiero con il corridoio ecologico appenninico e con altri corridoi ecologici regionali da potenziare.

Per quanto attiene la Rete infrastrutturale, il comune è attraversato dalla rilevante arteria autostradale Salerno-Reggio Calabria, recentemente rinominata "A2 del Mediterraneo". Presso Atena la A2 si connette con la SS 598, importante collegamento per la Val d'Agri e il potentino (regione Basilicata) verso est e con la SS 166, di collegamento con le aree montuose degli Alburni a ovest, itinerario quest'ultimo rilevante dal punto di vista paesaggistico e ambientale. La linea ferroviaria attiva più vicina è la Battipaglia-Potenza, accessibile dalle stazioni di Sicignano degli Alburni (distante 37 km) e Buccino – San Gregorio Magno (distante circa 30 km). Nel territorio comunale si trova la stazione di Atena Lucana, posta lungo la linea Sicignano – Lagonegro, sospesa all'esercizio nel 1987, in occasione dei lavori di elettrificazione della Battipaglia – Potenza da cui si dirama, e mai riaperta al traffico, pur in assenza di formale dismissione da parte dell'ente gestore – all'epoca Ferrovie dello Stato, oggi Rete Ferroviaria Italiana.

In riferimento al 2° Quadro Territoriale Regionale, Atena ricade nell'Ambiente Insediativo Locale n. 5 – Cilento e Vallo di Diano. Si riportano di seguito le previsioni del PTR per tale ambito, evidenziando gli aspetti che più da vicino riguardano il territorio di Atena Lucana.

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;

- lo sviluppo delle infrastrutture per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;

e passa attraverso:

- la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;

- il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:

- il **turismo**, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il **recupero ambientale** e la rinaturalizzazione del territorio;
- **l'agricoltura** e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, **assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco**, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
- l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).
- **Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici**, intesi come beni culturali, sociali ed economici;

- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:

- migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
- migliore accessibilità ferroviaria: **ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro**, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica;
- migliore accessibilità marittima;

- migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;

b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;

c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;

- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;

**- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;**

- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);

- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- **recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici**, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;

- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni

complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;

- il **blocco dello sprawl edilizio**, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;

- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;

- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica,

- la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Rispetto al 3° Quadro di Riferimento Territoriale, il comune di Atena ricade nel **Sistema Territoriale di Sviluppo B1 – Vallo di Diano**, a dominante rurale-culturale. Il STS, grossomodo corrispondente alla “regione geografica” del Vallo di Diano, è costituito dai comuni di Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte S. Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano. Per quanto concerne l'accessibilità la via principale di collegamento è la già citata autostrada A2, mentre risulta scarsa l'accessibilità ferroviaria. L'aeroporto più vicino è quello di Salerno – Costa d'Amalfi, situato in comune di Pontecagnano a circa 70 km da Atena Lucana.

Per il sistema ferroviario è previsto il ripristino del tratto campano della ferrovia Sicignano – Lagonegro, compreso fra le stazioni di Sicignano e Montesano.

#### Programmazione

Per il sistema stradale le principali invarianti progettuali sono:

- il potenziamento e adeguamento dell'autostrada ex A3 Salerno-Reggio Calabria;
- collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana: adeguamento della SS 166 degli Alburni;
- completamento SS 517 variante tra Caselle in Pittari e Buonabitacolo.

In riferimento alla matrice degli indirizzi strategici, all'interno dell'STS B1, gli indirizzi strategici a cui viene attribuito un peso maggiore e che quindi rappresentano una scelta strategica prioritaria, sono:

- B1 – Difesa della biodiversità
- B4 – Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio
- C2 – Rischio sismico
- E2a – Sviluppo filiere (attività agricole)
- E2b – Diversificazione territoriale (attività agricole)
- E3 – Attività turistiche

Gli indirizzi che hanno un peso minore e che costituiscono un valore strategico da rafforzare sono:

- A1 – Accessibilità attuale
- A2 – Programmi
- C3 – Rischio idrogeologico
- C6 – Rischio attività estrattive

Gli indirizzi per i quali, invece, sono previsti interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico sono:

- B2 – Valorizzazione dei territori marginali
- B5 – Recupero aree dismesse

Dalla **Carta dei sistemi di Terre (4° QTR)** si evince che l'area in cui è situato il comune di Atena Lucana è interessato dalle seguenti unità:

A1 – Alta montagna calcarea con coperture piroclastiche

B1 – Rilievi calcare interni con coperture piroclastiche

I3 – Aree morfologicamente depresse delle pianure alluvionali interne

Dalla **Carta della “Visioning” preferita (4° QTR)**, inoltre, si evince che Atena è situata al confine di “Aree deboli a naturalità diffusa” e “Aree vallive irrigue con tendenza a specializzazione produttiva”. Il vicino centro di Sala Consilina è riconosciuto come “Centralità di secondo livello”.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree montane* i Piani urbanistici comunali devono:

- definire misure per la salvaguardia delle aree degli elementi morfologici caratterizzanti, garantendo l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità;
- definire misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali e di quelle di prateria - che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale e favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvo ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- definire misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli elementi di diversità biologica, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità e di zone di collegamento funzionale tra le aree pedemontane e i fondovalle, regolando l'edificabilità rurale;
- definire misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali orientate alla regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e opere montane, la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- definire misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali, tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la



collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

- definire le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

## **1.2 Pianificazione sovraordinata - PTCP**

La provincia di Salerno è dotata di uno strumento di pianificazione così come previsto dalla Legge 142/1990 e ribadito dalla L.R. 16/2004 ss.mm.ii.<sup>1</sup> L'amministrazione provinciale è pervenuta all'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 30 marzo 2012 con delibera di Consiglio n. 15.

Il PTCP, redatto ai sensi della legge regionale, è costituito da un dettagliato quadro conoscitivo ed è articolato in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche. In virtù del Codice dell'ambiente e della Convenzione Europea del Paesaggio in esso l'intero territorio è stato interpretato come paesaggio così come percepito dalle popolazioni e come risultato delle azioni naturali ed antropiche e delle loro interrelazioni.

Il PTCP, nella dimensione strutturale, individua puntuali strategie rivolte alla tutela attiva dell'identità del paesaggio provinciale in virtù della funzione di valorizzazione paesaggistica attribuita dalla legislazione regionale ai piani provinciali<sup>2</sup> al tempo di redazione del Piano; tali strategie sono valide a tempo indeterminato poiché sono riferite a criteri e principi costitutivi del piano e perché costituiscono la base di riferimento per le azioni di riqualificazione e trasformazione del territorio. Nelle disposizioni strutturali, dunque:

- sono delimitate, in modo ricognitivo, le aree caratterizzate da uguali livelli di biodiversità, valore paesaggistico e rischi di tipo ambientale o antropico;

---

<sup>1</sup> In tale senso particolare rilevanza è data al Regolamento n. 5 del 2011 dove è previsto che le previsioni degli strumenti urbanistici generali non contemplati dalla L.R. 16/2004 perdano di efficacia entro i 18 mesi (termine prorogato da successive disposizioni regionali) successivi all'approvazione del PTCP in cui rientra il territorio comunale.

<sup>2</sup> Successivamente tale funzione è stata avocata dalla Regione come da norma statale.

- è definita la rete ecologica provinciale come sistema di aree da tutelare e valorizzare;
- sono localizzate, in modo indicativo, le centralità e le polarità del territorio provinciale;
- sono definiti i criteri per la localizzazione delle aree di rilevanza provinciale o comunque sovracomunale come le aree industriali o quelle per la grande distribuzione;
- sono tracciate, in modo indicativo, le infrastrutture di rilievo provinciale;
- sono individuati, sulla base delle Unità di Paesaggio e dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, gli Ambiti Identitari Territoriali e per ognuno di essi sono definiti obiettivi generali di sviluppo ed indirizzi per la pianificazione comunale;
- sono proposti indirizzi strategici per le politiche locali.

Il PTCP nella dimensione programmatica indica progetti prioritari da realizzare e realizzabili nel breve periodo in relazione alla valorizzazione territoriale, alla realizzazione delle scelte di assetto e allo stato di attuazione della pianificazione comunale. Nelle disposizioni programmatiche sono quindi:

- localizzati i progetti da realizzare nel breve periodo sulla base delle scelte prioritarie e del rapporto tra risorse disponibili e capacità operative,
- individuati i sottoinsiemi in cui la realizzazione delle azioni previste presuppone un coordinamento tra diversi enti comunali.

#### **Azioni e indirizzi strategici del PTCP**

Il PTCP della provincia di Salerno ha definito le azioni e le politiche per la valorizzazione del territorio provinciale in relazione alle componenti territoriali - ambientale, insediativa, infrastrutturale - e alle interrelazioni tra esse.

Per il sistema ambientale sono state individuate le aree a maggiore biodiversità, le aree del territorio rurale dotate di rilievo paesaggistico, pregio agronomico o funzioni ecologiche, i maggiori corpi idrici e le principali componenti dell'assetto morfologico del territorio; per il sistema insediativo sono state considerate le componenti del patrimonio archeologico, di interesse storico e testimoniale nonché i centri storici, le aree di urbanizzazione consolidata, gli insediamenti commerciali, produttivi, turistici e per le attrezzature e i servizi pubblici; per il sistema infrastrutturale sono state riconosciute la rete stradale e quella ferroviaria, le aree per la logistica, gli aeroporti e le aree portuali.

Il piano provinciale mira alla costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato ed integrato, mediante la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e la riqualificazione degli insediamenti urbani, produttivi ed infrastrutturali. A tal fine sono state individuate le Unità Identitarie di Paesaggio quali componenti degli Ambiti Identitari Territoriali in cui attuare le scelte effettuate dal PTR nell'ambito dei Sistemi Territoriali di Sviluppo in un'ottica di efficiente co-pianificazione.

In relazione ai caratteri emersi dallo studio delle componenti territoriali il Piano provinciale si pone l'obiettivo di perseguire un modello a "grappoli di città" in cui la localizzazione di servizi e attrezzature avviene non nei poli tradizionali e consolidati ma nei centri ad essi collegati in relazioni di complementarietà e interagibilità. In questa direzione il PTCP punta a:

- valorizzare il sistema policentrico dell'Agro Sarnese-Nocerino mediante la localizzazione di nuove dotazioni lungo la direttrice nord-occidentale della Valle del Sarno - Valle di Codola e Mercato San Severino - Castel San Giorgio - Sarno;
- promuovere una centralità complessa dei centri della valle dell'Irno-Solofrana;
- promuovere il sistema urbano di Salerno-Pontecagnano e le relazioni tra il capoluogo e la Piana del Sele, i Picentini, la Valle dell'Irno-Solofrana, Cava de' Tirreni e la Costiera Amalfitana;
- valorizzare Cava de' Tirreni come centro autonomo e "porta" di accesso al sistema turistico della costiera amalfitana;
- potenziare il dipolo Battipaglia-Eboli a cui connettere i centri dei Picentini, del medio Sele, del Tanagro e della Piana del Sele;
- potenziare la direttrice Campagna-Buccino per le funzioni legate alla produzione industriale, artigianale, commerciale, alla logistica e ai servizi all'impresa;
- **riorganizzare i centri del Vallo di Diano in un sistema urbano complementare, integrato e reticolare della "città del Vallo";**
- valorizzare le centralità di Capaccio-Roccasecca, Agropoli, Vallo della Lucania, Sapri come fuochi di sistemi di centri minori;

- promuovere azioni integrate al fine di contrastare i fenomeni di desertificazione sociale tipici dei territori marginali.

Al fine di perseguire tali obiettivi il piano definisce le seguenti strategie:

- riqualificare gli insediamenti esistenti;
- migliorare la qualità ambientale degli insediamenti esistenti mediante l'integrazione e la connessione della rete ecologica con il verde urbano;
- valorizzare i grandi attrattori culturali, i centri di ricerca, di formazione, le eccellenze del sistema produttivo;
- potenziare le infrastrutture e i servizi per il turismo, il tempo libero in base alle diverse esigenze territoriali;
- realizzare e/o potenziare i poli specialistici esistenti.

In relazione alle scelte perseguite dal piano le proposte per il sistema ambientale si articolano su azioni volte alla sistemazione idrogeologica, alla riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e della fascia costiera, alla prevenzione dei rischi sismici, vulcanici, derivanti dalle attività estrattive e alla tutela e valorizzazione del patrimonio geologico.

Il piano pone, quindi, al centro la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale (art. 1, comma 7), in coerenza con i più recenti orientamenti internazionali in materia sintetizzati nella Convenzione europea del paesaggio (Cep).

In linea con l'approccio contenuto nella Cep, firmata a Firenze nel 2000, il piano riconosce come paesaggio la totalità del territorio e non solo sue singole parti individuate in base ad eccezionali qualità estetiche e percettive, facendo proprio il concetto di paesaggio come frutto delle interazioni, anche di lungo corso, fra dinamiche ambientali, comunità insediate ed attività antropiche.

Nell'ottica di puntare sulle risorse ambientali e paesaggistiche, gli obiettivi danno priorità alla creazione di una rete di naturalità intrecciata all'insediamento, in modo da collegare i principali centri di valore ambientale (*core areas*) attraverso corridoi ecologici che costituiscano un'occasione di riqualificazione anche del tessuto urbano. Le *core areas* sono identificate nei siti attualmente tutelati - Parchi, Riserve, Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale - e rappresentano i nodi della rete, da potenziare ed incrementare anche attraverso l'istituzione di nuovi parchi.

I Comuni, inoltre, sono indirizzati a realizzare opere tese a ridurre la frammentazione ambientale anche all'interno dei nuclei urbani.

### **Assi strategici del PTCP**

Il perseguimento degli obiettivi è affidato all'individuazione di quattro "assi strategici", (artt. 10 – 14) che mettono in evidenza come il sistema ambientale e quello antropico sono considerati come un *unicum* da riorganizzare, nell'ottica del miglioramento della qualità di vita degli abitanti e della sostenibilità degli insediamenti; tali assi strategici sono:

- 1) valorizzazione e ri-articolazione del sistema urbano;
- 2) conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico;
- 3) sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale;
- 4) rafforzamento dei sistemi locali territoriali.

Per quanto concerne l'asse strategico al punto 1) le strategie del piano sono indirizzate alla formazione di nuove reti e sistemi di centralità urbane al fine di decongestionare l'addensamento di funzioni e opportunità del capoluogo, puntando, da un lato a rafforzare gli assi settentrionali ed orientali della provincia e dall'altro a riqualificare e salvaguardare le aree non edificate intercluse nel continuum urbano settentrionale. Tali strategie si articolano a livello locale avendo come riferimento i Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati nel PTR, in alcuni casi suddivisi in ulteriori sistemi in ragione della presenza di centralità di cui si vuole potenziare l'autonomia.

La strategia di cui al punto 2) si basa sul rafforzamento delle azioni degli enti di gestione delle aree protette, sulla salvaguardia della biodiversità e della qualificazione paesistica delle aree agricole - attraverso la riduzione di consumo di suolo e l'incentivazione alla valorizzazione dei caratteri peculiari - e sulla difesa e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali, storici e archeologici.

Il perseguimento della strategia al punto 3) passa attraverso l'attuazione di politiche capaci di spostare la modalità di trasporto dal mezzo privato a quello pubblico potenziando il ruolo della metropolitana regionale mediante sistemi intermodali locali di collegamento ad essa.

La strategia di rafforzamento dei sistemi locali territoriali di cui al punto 4.) può essere raggiunta mediante l'attuazione di politiche che agiscono sulle singole unità produttive, la creazione di legami con i Centri di ricerca e le Università e il miglioramento dell'assetto territoriale. La Provincia si impegna a sostenere tale miglioramento attraverso specifiche azioni rivolte al settore dell'industria, del turismo e della produzione agricola.

### **Il comune di Atena Lucana nel PTCP**

Il PTCP inserisce Atena nell'ambito identitario "La città del Vallo di Diano", che ricalca il STS B1 definito dal PTR. Dal punto di vista paesaggistico, Atena si colloca a metà fra gli ambiti "Vallo di Diano" e "Dorsale dei Monti della Maddalena" (cfr. tavola 2.5.2 PTCP).

Dal punto di vista della rete ecologica, e della lettura che di essa fa il PTCP, il territorio di Atena si situa ai margini della *core area* dei Monti della Maddalena, mentre al suo interno viene riconosciuta una *core area* – esistente o potenziale – nei pressi del Vallone Arenaccio. Nel Vallone medesimo viene segnalata la presenza di un punto di interesse geologico, corrispondente alle Grotte dei Saraceni. Nell'area di fondovalle, sono evidenziate le zone a elevato rischio/pericolo da inondazione; inoltre, intorno al Fiume Tanagro, il PTCP suggerisce la creazione di un parco fluviale intercomunale (cfr. tavola 2.2.1.b PTCP).

Il PTCP riconosce in Atena Lucana l'esistenza di un importante snodo viario, che mette in comunicazione l'asse nord-sud corrispondente all'autostrada A2, con gli assi trasversali diretti verso la Val d'Agri in Basilicata a est e i Monti Alburni a ovest. Il Vallo di Diano è riconosciuto come un "sistema policentrico da valorizzare e ri-articolare", in cui un ruolo preminente è assegnato a Sala Consilina (cfr. tavola 2.4.1.b PTCP).

Data la peculiare localizzazione di Atena – al confine con la Basilicata – e le strette relazioni che storicamente la legano ai centri dell'alta Val d'Agri, si è ritenuto opportuno analizzare le previsioni dettate dagli strumenti di pianificazione sovracomunale della Basilicata. In assenza di un piano territoriale regionale, si è fatto riferimento al PTCP della provincia di Potenza: questo strumento delinea in corrispondenza dei comuni di Brienza e Marsico Nuovo, un "nodo strategico" di accesso alla Val d'Agri. Questo nodo riveste particolare importanza in quanto l'auspicabile completamento della SS 95 var, velocizzerebbe i collegamenti con l'area urbana di Potenza. Lo stesso PTCP di

Potenza disegna la rete ecologica provinciale, individuando un corridoio ecologico primario a ridosso della catena montuosa che separa il territorio di Atena da Brienza.

### **1.3 PRG vigente e stato di attuazione**

Nel comune di Atena Lucana vige il Piano Regolatore Generale (PRG), approvato con deliberazione consiliare della Provincia di Salerno n. 14 del 03/04/2007. Questo strumento appare ormai inadeguato alle esigenze della comunità e non riesce a garantire adeguata tutela dei fattori strutturanti il territorio comunale. Per quanto riguarda il capoluogo, il PRG riconosce l'esistenza di un centro storico che comprende, oltre al nucleo antico collinare arroccato intorno all'antico castello, anche espansioni meno datate situate a est, lungo il percorso della SS 95 (ZTO A). Sempre a est del centro antico, il PRG pone alcune aree di espansione (ZTO C e F) realizzate solo in parte.

A fondovalle, lungo il percorso della SS 19, il PRG prevede ampie aree destinate a nuove attività produttive, in particolare si distinguono tre agglomerati principali:

- un'area a nord, al confine con Polla (ZTO D2 e D8), compresa fra la SS 19 a est e la ferrovia a ovest;
- un'ulteriore area (ZTO D8) di forma allungata nei pressi della prima, nelle intenzioni dei progettisti dell'epoca destinata a aviosuperficie;
- un'area a sud, al confine con Sala Consilina (ZTO D1) delimitata a est dall'autostrada, a ovest in parte dalla ferrovia e attraversata dalla SS 19.

Oltre ai citati principali agglomerati produttivi, il PRG individua ulteriori aree per attività produttive/commerciali nei pressi della frazione Atena Scalo (ZTO D5) e nell'area di espansione recente del capoluogo (ZTO D1), previsioni attuate solo in parte.

Sempre lungo la SS 19, il PRG riconosce l'esistenza di nuclei urbani secondari in località Serrone e Taverne-San Giuseppe, classificandoli come ZTO B2, B3, B5, D2, D3, F.

L'elaborato del 1.3 del preliminare di PUC effettua una valutazione critica dello stato di attuazione del PRG, evidenziano un forte scollamento delle previsioni dall'evoluzione successiva del territorio. In particolare si nota che:

- le previste ampie aree di espansione produttiva e commerciale sono state attuate solo in minima parte, perlopiù attraverso interventi singoli, al di fuori di un quadro di ordinata infrastrutturazione e urbanizzazione del territorio che avrebbe richiesto l'approvazione di strumenti urbanistici attuativi. Le previsioni del PRG appaiono oggi



In considerazione di quanto appena esposto, emerge oggi l'esigenza di riqualificazione e razionalizzazione degli agglomerati produttivi e commerciali esistenti.

## DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

### 2. Evoluzione storica

Situata nel Vallo di Diano – una pianura interna che rappresenta una naturale via di accesso verso l'Italia meridionale e che si fa strada fra i gruppi montuosi dei Monti della Maddalena e del Cilento – Atena Lucana è da sempre crocevia di traffici e commerci. Difatti, già nel 128 a.C. i romani vi tracciarono la via Popilia-Annia, strada percorsa dai Visigoti di Alarico durante l'invasione del 410 d.C. Si ritiene che nel Pleistocene il Vallo di Diano fosse occupato da un lago che, per i successivi movimenti della crosta terrestre, si andò man mano restringendo, formando piccoli specchi d'acqua i quali, col tempo, si prosciugarono completamente. La bonifica del territorio fu tentata già in epoca ellenica e lucana (intorno al X secolo a.C.), mentre un contributo decisivo fu fornito dai romani, che realizzarono una spaccatura in una piccola collina a nord di Polla (detta Fossato o Intagliata), facilitando così il deflusso delle acque. La bonifica fu portata avanti nel XIX secolo da Ferdinando IV di Borbone e più recentemente dal Consorzio di Bonifica, costituito nel 1926. Fra gli anni '50 e '80 del secolo scorso sono stati completati gli interventi di “bonifica integrale”; con la canalizzazione del fiume Tanagro e di alcuni affluenti; tuttavia ancora oggi l'area centrale della piana è occasionalmente interessata da inondazioni e straripamenti.

La presenza delle Grotte dei Saraceni nel Vallone Arenaccio lascia ipotizzare la presenza umana in epoche preistoriche nel territorio comunale. Atena fu probabilmente fondata dai Pelasgi, come testimoniano i ruderi delle mura megalitiche o pelasgiche del IV secolo a.C. – situate in località Serrone. L'insediamento corrispondeva forse alla nota, ma mai localizzata, Larissa dei Pelasgi. Il ritrovamento di una necropoli risalente al VII-VI secolo a.C. fa ritenere che Atena fosse un'importante città greca con strette relazioni culturali e commerciali con altre città della Magna Grecia, come testimonierebbero i reperti ivi rinvenuti. Verso la fine del V secolo a.C. il territorio vide l'arrivo di popolazioni lucane che, oltre a modificare l'assetto insediativo, determinano cambiamenti di carattere culturale. Sotto la nuova dominazione, Atena fu una delle dodici città-stato della confederazione lucana.

Nel corso della guerra tra i romani e Pirro (280-275 a.C.) Atena iniziò a risentire dell'influenza romana, venendo assoggettata pochi decenni dopo. Intorno al 133 a.C., all'epoca delle riforme dei Gracchi, il territorio fu oggetto di assegnazioni terriere, come dimostrano i due cippi di

epoca romana che segnavano i confini territoriali. All'indomani della guerra sociale (90-89 a.C.), Atena acquisì la cittadinanza romana e venne elevata a Municipium. Ciò è testimoniato da una preziosa iscrizione in lingua osca e caratteri greci del II secolo a.C. che ricorda l'edificazione di un edificio pubblico con il beneplacito del senato locale. Inoltre il Vallo di Diano era noto in età romana con il toponimo *Campus Atinas*, data la preminenza del Municipium di Atina sugli altri centri della valle: Consilinum (Padula) e Tegianum (Teggiano). Il *Campus Atinas* è menzionato da Plinio il Vecchio nella sua opera *Naturalis Historia*, oltre che da Marco Tullio Cicerone, il quale annota nel *De Divinatione* di avervi sostato presso la residenza degli Helvii, parenti della madre Helvia, in una notte di aprile del 58. a. C., durante la sua fuga verso Brundisium (Brindisi) e che ebbe in tale villa un sogno premonitore sul suo ritorno in patria<sup>3</sup>. La città romana, situata in una posizione diversa rispetto all'attuale centro storico, possedeva edifici pubblici di una certa rilevanza, come provato dal materiale epigrafico conservato nel Museo Civico Archeologico. I resti dell'anfiteatro romano, riportati alla luce alla fine del XIX secolo da Giovanbattista Curto, lasciano ipotizzare l'estensione della città romana, che con i suoi templi dedicati a Giove, ai Penati, a Cibele, ad Esculapio, al Genio del Municipium Atinate e ad Ercole Atenentino, faceva della Atina romana un centro di notevole rilievo. Un grande foro lastricato, *unicum* conosciuto al sud Italia – ad esclusione di Pompei – accoglieva la basilica (dove successivamente fu edificata la Chiesa di S. Maria Maggiore). Numerose erano le ville di campagna dei ricchi patrizi, concentrate in particolare in località Fontana Casata, dove erano presenti anche terme private. Con la caduta dell'impero romano, le dominazioni barbariche e le incursioni saracene del IX-X secolo d.C. posero fine al periodo di relativo splendore. Il centro romano fu parzialmente distrutto e abbandonato, mentre gli abitanti si trasferirono sul colle dove attualmente sorge il centro storico – più facilmente difendibile – per fondare la *civitas medievalis* dotata di strutture difensive quali mura, torri e porte di accesso. In epoca medievale il toponimo *Campus Atinas* fu gradualmente abbandonato in favore di Valle o Vallo di Diano, stante la prevalenza di Teggiano quale centro principale. Nell'Alto Medioevo, dopo il susseguirsi delle dominazioni longobarde e normanne, Atena divenne possedimento della famiglia Sanseverino a partire dal 1282 con Tommaso I conte di Marsico fino al 1306. Con la dominazione dei Sanseverino fu migliorato il sistema difensivo

---

<sup>3</sup> “... cum in illa fuga in villa quadam Campi Atinatis maneres, magnamque partem noctis vigilasses... nihil atinati somnio fieri posse divinius” (M.T. Cicerone, *De Divinatione*, lib.I 28,59).

della città: Roberto Sanseverino fece erigere sulla sommità del castello un'alta torre cilindrica da cui era possibile, secondo la credenza popolare, intravedere il mare. Atena restò sotto il dominio dei Sanseverino fino al 1507, quando Ferrante fu privato dei suoi beni e possedimenti, che furono messi all'asta ed acquistati dal principe di Stigliano per 25.000 ducati. Il terremoto del 1561 arrecò gravi danni ai centri del Vallo e causò circa trenta vittime nella sola Atena. Nel 1576 ai Sanseverino succedettero i Caracciolo, marchesi di Brienza, che ottennero nel 1639 il titolo di "*principe sopra la tierra de Atina*". I Caracciolo restarono principi di Atena fino all'abolizione della feudalità e l'ultima esponente della famiglia, la principessa Giulia, donò al nipote Luigi Barraco il palazzo costruito dal suo avo Giambattista nel XVI secolo. La peste del 1656 decimò gli abitanti e soltanto nella metà del XVIII secolo la crescita demografica si riportò su livelli apprezzabili. Nel 1799 anche Atena partecipò alle rivolte giacobine, tra i personaggi più attivi si ricordano i fratelli Gerardo e Nicola Sabini del Sole. Nel periodo risorgimentale, un atinate illustre fu il maggiore Giuseppe Maria Pessolani, che prese parte alla spedizione dei Mille.

## **I luoghi**

### Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore

La chiesa di Santa Maria Maggiore sorge nell'area del Forum della città romana di Atina, come attesta un ritrovamento avvenuto nel 1880, consistente in una porzione di pavimentazione lastricata con iscrizione, la quale indica i nomi di due dei quattuorviri (i quattro magistrati cittadini in età romana), Logismus e Marcellus, che finanziarono con denaro pubblico la pavimentazione forense. La prima notizia dell'edificio però risale solo ad un documento datato 23 agosto del 967 quando, sotto il pontificato di Giovanni XIII, la chiesa venne enumerata tra gli altri edifici come facenti parte della diocesi di Capaccio. Nelle Rationes Decimarum (registro delle decime che venivano riscosse dagli enti ecclesiastici) del XII-XIII secolo venne designata come Ecclesia Archipresbyteralis Sanctae Mariae Majoris. Nel 1541, Paolo III la elevò alla dignità di collegiata e venne retta da un capitolo di canonici, tra cui vi furono le dignità di Arciprete, Primicerio e Cantore. Poco si conserva dell'aspetto medievale dell'edificio. Dal 1741 in poi (come testimonia l'iscrizione posta sul portale d'ingresso) vi furono importanti lavori di restauro. Anche la torre campanaria, di impianto trecentesco, che si erge sulla sinistra dell'edificio, subì interventi di rifacimento. L'interno, a navata unica, ospita dieci altari laterali (la cui proprietà un tempo era detenuta dalle famiglie nobiliari e borghesi) che conservano simulacri lignei e altari in marmo o pietra.

#### Santuario di S. Ciro (già chiesa di S. Michele Arcangelo)

È tra le chiese più antiche di Atena. Le prime testimonianze risalgono al secolo XI e sorge sul sito di un tempio romano, sacro alla dea Cibeles. Fino al 1965 l'edificio era dedicato all'Arcangelo Michele e le sue origini sono da considerarsi immemorabili, come reca incisa l'iscrizione lapidaria apposta sull'architrave del portale d'ingresso. Dell'architettura romanica conserva la facciata a capanna e l'impianto basilicale a tre navate. Il 19 maggio 2013, in occasione del 150° anniversario del miracolo di S. Ciro a Atena, la chiesa è stata elevata a Santuario diocesano.

#### Santuario di Maria SS. della Colomba

Il santuario è posto fuori dal centro abitato e domina l'omonima valle detta della Palomba. Il culto è legato alla miracolosa apparizione della Vergine ad un pastore che, avendo smarrito un giovinco tra le forre e le pareti rocciose, lo ritrovò prostrato dinanzi ad una sacra immagine mariana posta nell'incavo di un albero. La tradizione vuole, inoltre, che una prodigiosa nevicata abbia tracciato il perimetro della cappella, proprio sul luogo dell'avvenuta apparizione. Prima dell'unità d'Italia, il convento fu sede dei frati francescani, i quali erano propagatori del culto della Vergine delle Grazie. L'entrata presenta un portale in pietra del XVIII secolo, dove nella chiave di volta è scolpita una colomba; ai lati due angeli in pietra sorreggono una colomba. Il chiostro fu ampliato nel 1840, quando si rese necessario ampliare l'antica cappella e congiungerla con il nuovo corpo edificato a valle, per accogliere le salme dei defunti, che non era più possibile seppellire nel perimetro del centro abitato. Sotto gli archi che delimitano su di un lato il perimetro del chiostro, infatti, sono ben visibili alcune botole che chiudono camere sepolcrali.

#### Architetture civili e militari, siti archeologici, musei

- Palazzo Caracciolo (XVI secolo)
- Palazzo Marino (1781)
- Palazzo Pessolano-Filos (1802) con annessa gentilizia cappella
- Palazzo D'Alto (XIX secolo)
- Palazzo Caporale (1866)
- Palazzo Spagna (1809) con cappella gentilizia
- Palazzo De Benedictis (XVII secolo)
- Palazzo Gargano (XVII secolo)

- Palazzo Pessolani (XVIII secolo)
- Palazzo Vincenzo Curto (1765)
- Palazzo Gaetano Maria Curto (1819)
- Orologio Civico (1899) soprastante la chiesa di S. Nicola
- Monumento di Atteone (1739)
- Castello ruderi XI secolo
- Torri medievali del XIV secolo
- Porta d'Aquila (età romana, poi medievale)
- Area archeologica in località Serrone
- Mura megalitiche (IV secolo a.C.)
- Percorso epigrafico all'interno del centro storico (epigrafi dell'antica città romana di Atina con didascalia)
- Museo civico archeologico

#### **Fonti**

AA.VV., Atina. Immagini e Suggestioni. Lapelosa. 2005

Alfonso Pessolano, Gente di Atena. Nomi e Cognomi. 2013

Elena d'Alto, Atena Antica. La Veglia Ed. 1985

Leopoldo Cassese, Rassegna Storica Salernitana n. 1-4. 1949

Leopoldo Cassese, Scritti di Storia Meridionale. La Veglia Ed. 1970

Michele Ciro Langone, Unità d'Italia - Il contributo degli Atinati. 2011

Pietro Ebner, Economia e società nel Cilento Medioevale. Centro Studi Meridionali. 1979

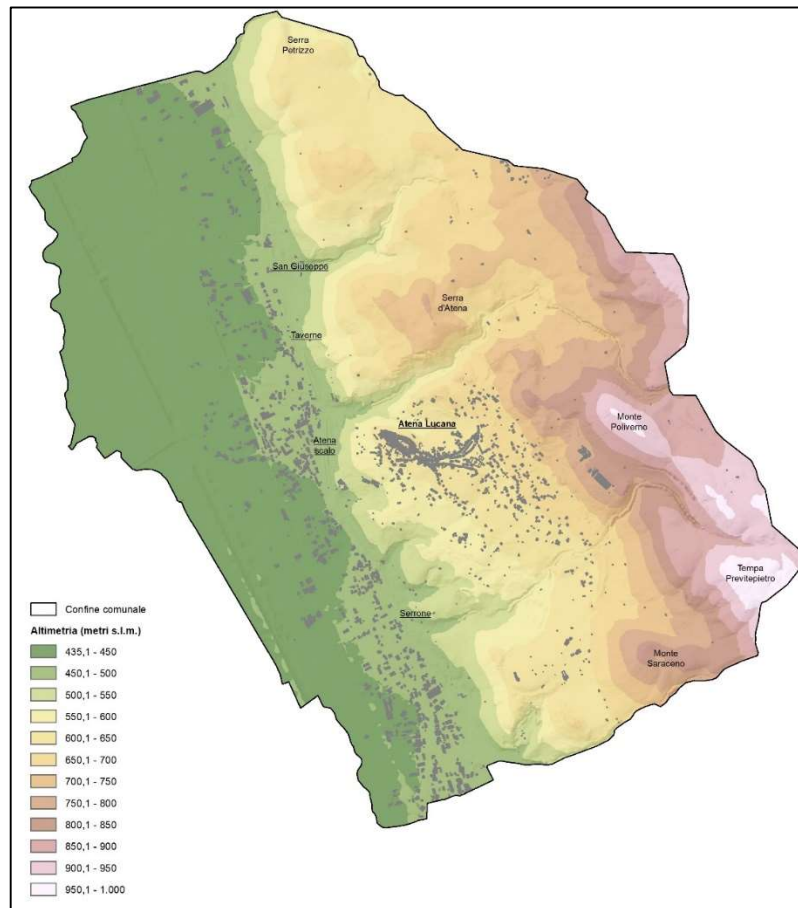
Rosario Villari, Mezzogiorno e contadini nell'età moderna. La Terza Ed. 1961

### **3. Risorse ambientali**

Atena Lucana fa parte del Vallo di Diano, una conca appenninica chiusa dai Monti della Maddalena a est e dai monti del Cilento a ovest. Il pianoro, posto a una quota di circa 450 metri s.l.m., è attraversato dal Fiume Tanagro, ed era occupato da un lago in epoca pleistocenica, prosciugatosi in parte per cause naturali e in parte per opere di bonifica.

Il territorio comunale sorge sul versante orientale della valle e presenta una notevole escursione altimetrica, con un'altitudine minima di circa 450 metri s.l.m. – corrispondente alle aree di fondovalle – e un'altitudine massima di circa 1000 metri s.l.m., corrispondenti ai picchi montuosi di Monte Poliverno e Serra Previtepietro, situati nel settore orientale del territorio comunale. Il capoluogo, nonché centro storico, sorge su un colle a circa 625 metri s.l.m., e costituisce il centro abitato più elevato, mentre le restanti frazioni sono situate a fondovalle. Dal punto di vista morfologico, il territorio comunale risulta distinto in due settori: il settore occidentale, pianeggiante, occupato da appezzamenti agricoli e dai nuclei urbani di fondovalle, attraversato dal fiume Tanagro; il settore orientale, collinare e montuoso, ove sorge il capoluogo, in parte coltivato e – soprattutto nella parte più elevata – occupato da pascoli e boschi. Il sistema collinare e montuoso risulta inoltre segnato da brevi e profonde incisioni vallive, il maggiore delle quali è il Vallone Arenaccio, situato a valle del centro storico. Lungo il Vallone Arenaccio si trova il sistema di cavità conosciuto come le “Grotte dei Saraceni”.

La diversa altitudine e morfologia del territorio si riflette nella distribuzione dell'uso del suolo agricolo e naturale: a fondovalle prevalgono coltivazioni di cereali da granella, colture foraggere associate a cereali e prati avvicendati. Le aree collinari e montuose sono occupate da un mosaico di aree coltivate – oliveti, sistemi colturali complessi, colture temporanee associate a colture permanenti, colture cerealicole – e aree naturali o semi-naturali – prati e pascoli, boschi, vegetazione arbustiva. Il reticolo idrografico è composto dal fiume Tanagro, che scorre a fondovalle con un andamento pressoché rettilineo SE-NO, aspetto dovuto agli interventi di bonifica succedutisi nel tempo. Dai versanti collinari e montuosi a oriente scendono alcuni torrenti e corsi d'acqua minori che confluiscono nel Tanagro: Vallone Sant'Ippolito, Torrente Arenaccio, Vallone dei Serpenti.



**Figura 2. Altimetria.**

La rilevanza del territorio sotto il profilo ambientale è confermata dalla presenza di diverse aree tutelate:

- Sito di Importanza Comunitaria: SIC-IT8050034 “Monti della Maddalena”, che occupa il settore montuoso a sud-est;
- Riserva naturale Foce Sele-Tanagro, che si estende lungo il fiume Tanagro per una profondità di 150 metri dalle sponde.





## 4 Inquadramento territoriale e contesto abitativo

Atena Lucana è situata in provincia di Salerno, a circa 85 km dal capoluogo. Confina a nord con Polla, a ovest con Sant’Arsenio, San Rufo, Teggiano, a sud con Sala Consilina a est con Brienza, quest’ultimo comune facente parte della provincia di Potenza, in Basilicata.

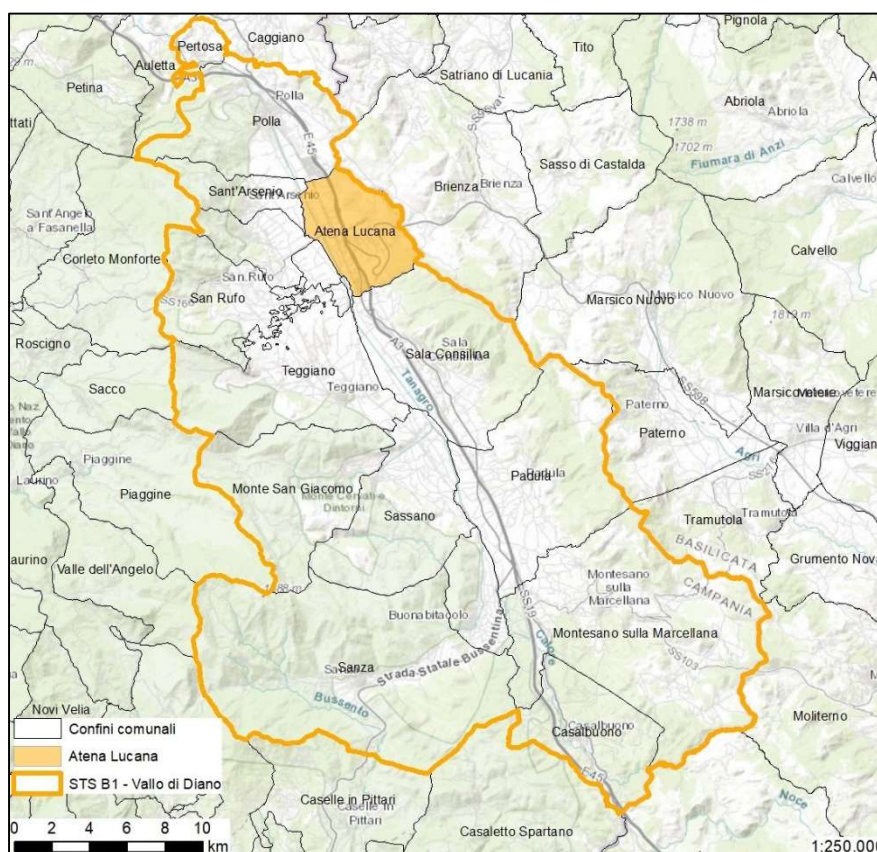
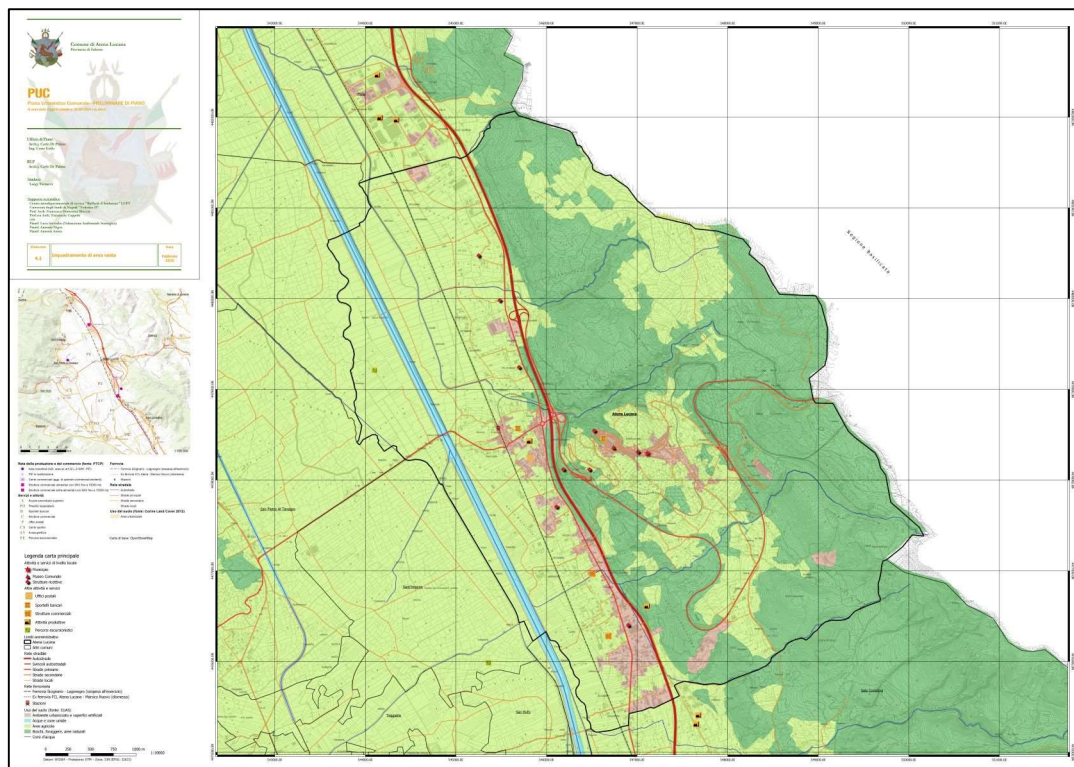


Figura 4. Posizione di Atena nel STS B1

Atena Lucana fa parte del Vallo di Diano, una conca appenninica con orientamento NO-SE, circondata da alte catene montuose e via di accesso verso l'Italia meridionale, già sfruttata dai romani con la costruzione, nel 128 a.C., della via Popilia-Annua. Atena, in particolare, si trova in prossimità di un valico che mette in comunicazione il Vallo di Diano con la Val d'Agri, essendo quindi un naturale punto di intersezione di diverse vie di collegamento. Attualmente il comune vede confermata la sua centralità come nodo stradale, in quanto presso Atena l'autostrada A2 interseca la strada statale 598 "Fondo valle Agri", e la strada statale 166 "degli Alburni", quest'ultima rilevante sotto l'aspetto

paesaggistico come collegamento al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni, ma caratterizzata da elevata tortuosità. Degna di nota, infine, la presenza della strada statale 19, con percorso parallelo all'autostrada A2, utilizzata soprattutto per gli spostamenti a breve raggio.



**Figura 5**

Dal punto di vista dell'accessibilità ferroviaria, al giorno d'oggi non esistono collegamenti, sebbene il comune sia stato storicamente servito da due linee ferroviarie:

- la ferrovia Sicignano degli Alburni – Lagonegro, aperta fra il 1886 e il 1892 e sospesa all'esercizio nel 1987;
- la ferrovia Atena Lucana – Marsico Nuovo, aperta nel 1931 e dismessa nel 1966.

Si riporta di seguito un approfondimento sull'accessibilità ferroviaria, in cui si fa una breve descrizione delle ferrovie un tempo attive e si ipotizza il loro possibile riutilizzo.

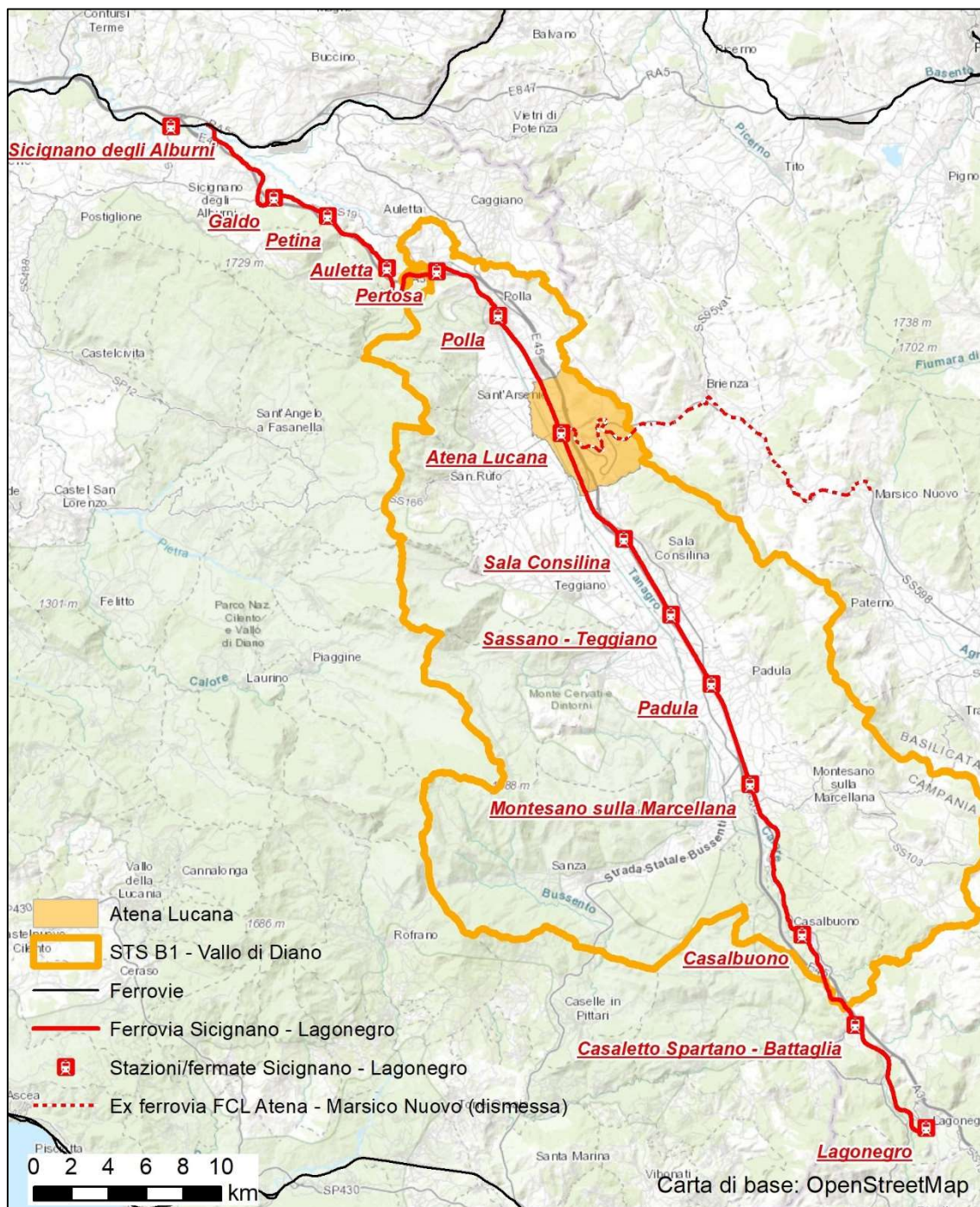
#### **4.1 Infrastrutture ferroviarie**

##### Ferrovia Sicignano degli Alburni - Lagonegro

La ferrovia Sicignano – Lagonegro, lunga 78 km, si dirama dalla linea Battipaglia – Potenza e fa parte della rete nazionale gestita da RFI (ex rete FS), presentandosi a singolo binario, scartamento normale (1435 mm) e non elettrificata. Con una pendenza massima del 25‰ raggiunta solo in brevi tratti, la linea non presenta particolari difficoltà altimetriche. Questa ferrovia avrebbe dovuto far parte di un più vasto progetto di collegamento della Campania con il sud Italia attraverso il Vallo di Diano e la valle del Noce, collegandosi alla ferrovia tirrenica nei pressi di Praia a Mare. Tuttavia, difficoltà tecniche legate all'instabilità geologica dell'area lagonegrese impedirono la completa realizzazione del progetto, che si limitò alla costruzione del tratto limitato, appunto, alla cittadina lucana. In ogni caso, per quasi un secolo essa ha rappresentato un valido mezzo di trasporto a servizio dei comuni attraversati, consentendo collegamenti diretti con Salerno e Napoli.

La ferrovia si distacca dalla Battipaglia – Potenza da un bivio posto in piena linea a circa 1,5 km dalla stazione di Sicignano degli Alburni; nel primo tratto, fino alla stazione di Polla (circa 25 km) presenta un andamento poco tortuoso, guadagnando progressivamente quota dai 120 metri s.l.m. della stazione di Sicignano ai circa 450 metri s.l.m. della stazione di Polla. In questo tratto la linea attraversa alcune gallerie e viadotti, fra cui la galleria di Monte Forloso (1000 m) e soprattutto – fra le stazioni di Auletta e Pertosa – lo spettacolare viadotto Lontrano, un ponte ad archi lungo circa 400 metri che supera con una curva scenografica la valle del torrente Lontrano, immersa fra i boschi. Il tratto intermedio della linea, fra le stazioni di Polla e Montesano-Buonabitacolo (circa 30 km) corre in maniera pressoché rettilinea attraverso la piana del Vallo di Diano; in questo tratto si trova la stazione di Atena Lucana. Da Montesano (485 metri s.l.m.) la linea riprende l'ascesa, e con una serie di brevi gallerie e ampie curve raggiunge prima Casalbuono, ultima stazione in territorio campano, per poi giungere presso la fermata di Casaletto Spartano-Battaglia, posta a 650 metri s.l.m., punto più alto della linea; negli ultimi km la linea raggiunge, per mezzo di numerose opere d'arte quali viadotti e gallerie, la stazione di Lagonegro, posta a 600 metri s.l.m., a circa 23 km da Montesano e a 78 km da Sicignano. Il tratto fra Casaletto e Lagonegro, di circa 7 km, è anche quello più difficile dal punto di vista geologico, con alcuni punti – in particolare la galleria “Zanco” lunga 600 metri – interessati da periodici smottamenti e fenomeni di instabilità che in più occasioni hanno comportato la chiusura del tratto lucano della linea.





il Vallo di Diano; tuttavia, alla riapertura della tratta Battipaglia – Potenza (1994) il traffico sulla Sicignano – Lagonegro non venne riattivato, risultando a tutt’oggi “temporaneamente sospesa” all’esercizio, con servizi autobus sostitutivi. Negli ultimi anni antecedenti la sospensione, la linea fu oggetto di interventi di miglioramento e potenziamento – come il prolungamento delle banchine di stazione, il consolidamento di ponti, gallerie e massicciata, la sostituzione delle rotaie – che non lasciavano presagire una chiusura. Nel 1982 furono immesse in servizio le automotrici Aln668 del gruppo 1800, che consentirono un abbassamento dei tempi di percorrenza.

381 Salerno-Sicignano degli Alburni-Lagonegro									
K.		6147	2727	2731	6139	2735	2715	6151	6155
	Salerno ..... p	1 e 2	1 e 2	1 e 2	1 e 2	1 e 2	1 e 2	1 e 2	1 e 2
30	SICIGNANO DEGLI A. . . p	427	540	954	1222	1419	1724	1925	2111
1	Castelluccio ..... u	529	639	1045	1315	1519	1816	2029	2212
9	Balco .....		666				1825		2223
12	Pellina .....	543	652	1059	1328	1535	1831	2042	2225
17	Avella .....	593	697	1104	1333	1543	1839	2048	2240
23	Forlana .....	599	703	1111	1339	1550	1842	2054	2246
27	Polla .....	607	711	1118	1317	1557	1850	2102	
34	ATERA .....	623	721	1128	1401	1607	1859	2112	2302
41	Sala Consilina .....	631	736	1136	1409	1615	1907	2122	2310
46	Sassano-Teguliano .....	641	747	1145	1420	1626	1916	2133	2320
50	Padula .....	647	753	1152	1426	1632	1924	2141	2326
56	Montesano-Buonabit. . .	653	759	1158	1432	1638	1929	2147	2332
69	Casalbuono .....	706	807	1205	1440	1650	1937	2154	2339
72	Casalotto Spart.-Batt. . .	716	818	1215	1451	1701	1947	2204	2350
76	LAGONEGRO ..... a	724	841	1239	1459	1709	1955		
		740			1515	1725	2012	2228	612
		6132	2705	6135	6140	2732	6142	6145	6146
K.		1 e 2	1 e 2	1 e 2	1 e 2	1 e 2	1 e 2	1 e 2	1 e 2
30	LAGONEGRO ..... p	415	510	630	920	1248	1403	1614	2054
6	Casalotto Spart.-Batt. . .	431		646	936		1419	1630	
13	Casalbuono .....	438	532	653	943	1310	1427	1637	2116
22	Montesano-Buonabit. . .	449	542	704	953	1329	1442	1648	2126
28	Padula .....	456	549	711	1000	1327	1449	1655	2133
32	Sassano-Teguliano .....	502	554	716	1006	1332	1454	1700	2143
37	Sala Consilina .....	509	601	722	1012	1338	1500	1707	2149
44	ATERA .....	519	612	733	1022	1349	1511	1718	2159
51	Polla .....	528	621	741	1031	1359	1519	1726	2207
59	Forlana .....	530	629	749	1038	1407	1527	1734	
61	Avella .....	544	637	756	1045	1414	1534	1741	2221
66	Pellina .....	551	644	803	1052	1420	1541	1748	2227
69	Balco .....	557	654	809	1102	1425	1546	1754	2233
71	Castelluccio .....	601		812		1429	1550	1758	
76	SICIGNANO DEGLI A. . . a	613	705	821	1119	1438	1600	1807	2243
	Salerno ..... a	704	813	920	1212	1527	1702	1903	2335

\* Ferma nei giorni feriali fino al 14-VI-86.

**Figura 7. Orario ferroviario del 1986.**

Secondo l’orario del 1986, pochi mesi prima della chiusura, il trasporto passeggeri consisteva in otto coppie giornaliere di treni Lagonegro – Salerno di cui una corsa da/per Napoli, segno di una buona frequentazione; inoltre la linea era utilizzata anche per trasporto merci. La tratta Sicignano – Lagonegro veniva percorsa in circa 2 ore e 10 minuti, mentre era possibile raggiungere Salerno dalla stazione di Atena Lucana in circa 1 ora e 50 minuti, senza cambio treno.

Attualmente la linea si presenta in condizioni di degrado: binari e banchine spesso ricoperte da fitta vegetazione, alcuni passaggi a livello sono stati asfaltati, molte stazioni in stato di abbandono, un ponte in ferro presso Padula è stato recentemente rimosso. In alcuni punti, i lavori di rifacimento dell’autostrada A2 (anni 2000-2016) hanno comportato il danneggiamento dell’infrastruttura ferroviaria, come successo fra Pertosa e Polla e a Sala Consilina, dove i detriti causati dalla

demolizione delle vecchie infrastrutture stradali hanno danneggiato binari e massicciata. Inoltre non si conosce lo stato delle opere d'arte le quali, dopo lunghi anni di inattività, necessiterebbero quasi sicuramente di consistenti interventi di riqualificazione, soprattutto nel tratto finale della linea, geologicamente instabile. Ciò non lascia intravedere una rapida riapertura della linea al traffico, anche se la riattivazione della Sicignano – Lagonegro, almeno nel tratto campano, è citata dai documenti di pianificazione regionale e provinciale (PTR e PTCP) come obiettivo da perseguire. Negli anni, inoltre, i temi della riattivazione del servizio ferroviario, o della conversione del tracciato in percorso di mobilità lenta, sono sporadicamente emersi nell'arena del dibattito pubblico, senza però nessun effetto concreto.

#### Ex ferrovia Atena Lucana - Marsico Nuovo (FCL)<sup>4</sup>

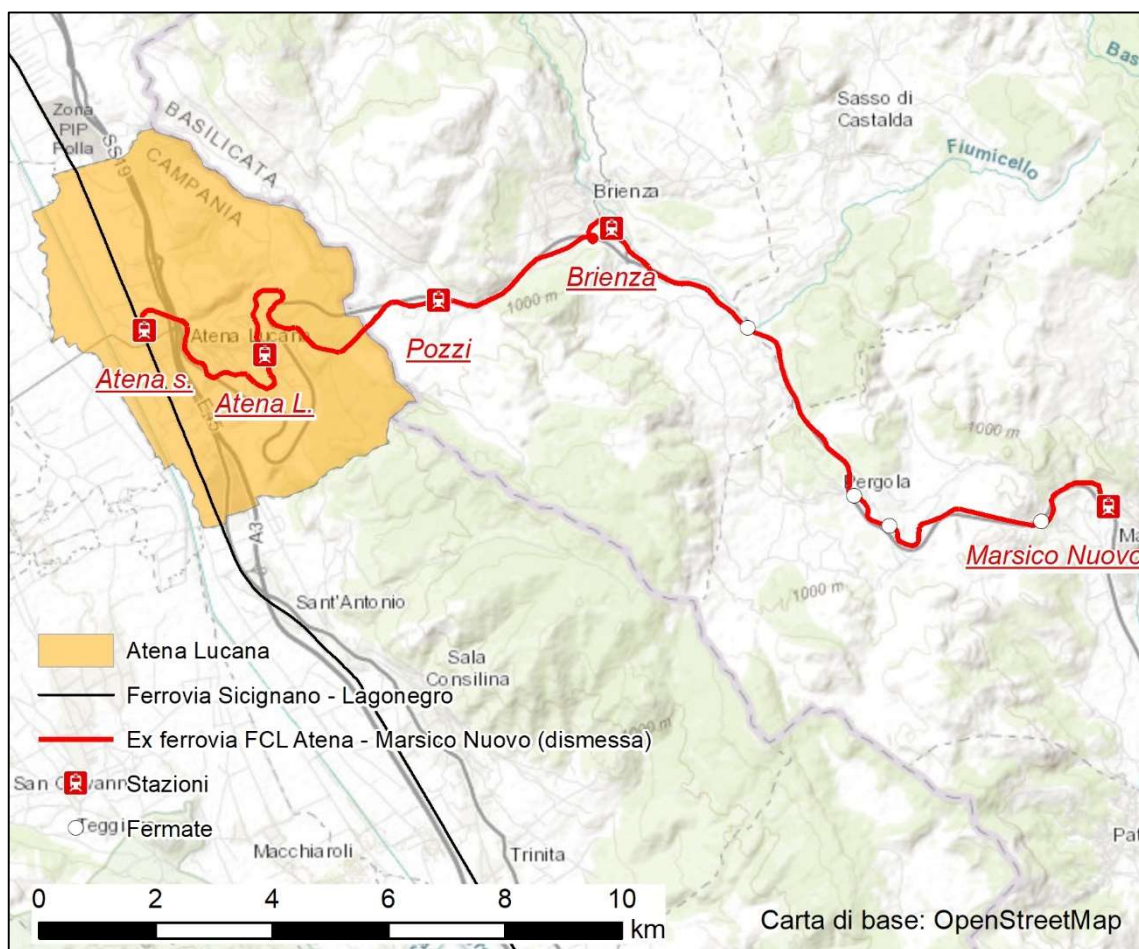
Questa breve linea (circa 26 km) collegava Atena Lucana a Marsico Nuovo, in Basilicata, attraverso i comuni di Brienza e Sasso di Castalda. La linea fu inaugurata nel 1931, a scartamento ridotto e priva di elettrificazione. Questo breve tronco faceva parte di un più ampio progetto – portato avanti dalle Ferrovie Calabro-Lucane (FCL) – di collegamento di Calabria, Basilicata e Puglia, seguendo l'itinerario Catanzaro - Cosenza - Matera/Potenza - Bari attraverso i piccoli centri appenninici, mediante ferrovie realizzate “in economia” – quindi a scartamento ridotto, elevate pendenze, raggi di curvatura stretti, tratte a cremagliera, minimo impiego di opere d'arte quali ponti e gallerie – limitando fortemente la velocità e la capacità di trasporto. Singole tratte più o meno lunghe di questo programma vennero realizzate, e in parte sono attive ancora oggi, anche se gestite da diverse società di trasporto.

La linea aveva il suo terminale a Atena, nella frazione scalo, dove la stazione FCL sorge di fronte alla stazione FS, entrambe ancora esistenti. A causa dello scartamento adottato (950 mm), la linea si presentava completamente separata dalla rete ex FS (oggi RFI), che utilizza lo scartamento normale (1435 mm), impedendo l'effettuazione di un servizio di trasporto continuo e imponendo quindi la “rottura di carico” per merci e passeggeri. Esisteva uno scalo merci comune, in cui i binari delle due reti correvano affiancati per consentire il trasbordo dei carichi.

---

<sup>4</sup> Cfr. Marra, Pietro. (2016) Calabro Lucane. Piccole ferrovie tra Puglia, Basilicata e Calabria. Bagnacavallo, PGM.





**Figura 8.**

Uscita dalla stazione di Atena scalo (450 metri s.l.m.), la linea piegava con un'ampia curva verso sud, risalendo poi con una serie di curve a mezzacosta verso il capoluogo. Il primissimo tratto è stato in parte cancellato dalla costruzione dell'autostrada, mentre la tratta che risale la collina è ancora oggi rintracciabile. La ferrovia raggiungeva quindi il capoluogo dopo aver descritto una decisa curva verso nord; qui si trova una seconda stazione, a circa 650 metri s.l.m., denominata semplicemente Atena Lucana, oggi visibile in Via Giuseppe di Sardi, trasformata in abitazione privata e in buone condizioni. In questo tratto il tracciato della linea è stato riutilizzato come sentiero o strada asfaltata. Successivamente la linea proseguiva la sua ripida ascesa verso il valico, che raggiungeva, con un percorso tortuoso e attraverso diverse gallerie, presso la stazione di Pozzi, a 920 metri s.l.m. in comune di Brienza. Lungo questa sezione sono visibili diversi caselli, alcuni in buono stato di conservazione, altri diroccati, oltre all'imbocco di diverse gallerie, mentre il resto del tracciato è



difficilmente visibile. La linea scendeva poi verso Brienza – dove è ancora visibile la stazione – che raggiungeva dopo aver superato il dislivello mediante un elicoidale parzialmente in galleria e parzialmente in viadotto – oggi in parte demolito a seguito della costruzione della strada statale 598 – che rappresentava la maggior opera d'arte della linea. La linea, con un percorso simile a quello dell'attuale strada 598, proseguiva poi verso Marsico Nuovo, ove è ancora esistente la vecchia stazione nei pressi dello svincolo Marsico nord.

Costruita adottando lo scartamento ridotto e con pendenze elevate (fino al 60‰), la linea presentava scarse capacità di trasporto e basse velocità (tempo di percorrenza di circa un'ora), non attirando un traffico intenso. La mancata costruzione delle tratte che congiungessero la Atena – Marsico al resto della rete FCL ne decretò di fatto la scarsa utilità: la breve linea attraversava infatti territori poco popolati e nel 1966, a seguito di una frana in località Pozzi, la linea fu rapidamente dismessa e in gran parte smantellata, con l'asportazione dei binari e degli impianti.

#### Proposte di riattivazione/riutilizzo tratte ferroviarie

Il tema del riutilizzo delle tratte ferroviarie non più in uso risulta centrale nella costruzione del progetto di PUC. In considerazione delle diverse caratteristiche delle ferrovie/ex ferrovie esistenti a Atena, si propone una strategia differenziata, che può essere riassunta come segue:

- riattivazione di un servizio di trasporto pubblico su ferro lungo la ferrovia Sicignano – Lagonegro;
- riutilizzo del sedime della ex ferrovia Atena – Marsico come percorso di mobilità lenta.

Si avanza in questa sede la proposta di una riattivazione del trasporto su ferro lungo la ferrovia Sicignano – Lagonegro in forma di tram-treno, ovvero un'infrastruttura più economica rispetto a una ferrovia tradizionale, con possibilità di un servizio più capillare e con minore interferenza con il traffico stradale. Pur nella consapevolezza che la riattivazione del trasporto ferroviario sarebbe la migliore opzione, in quanto consentirebbe collegamenti diretti e rapidi con i maggiori centri provinciali e regionali (ad es. Battipaglia, Salerno e Napoli), gli alti costi paventati dai soggetti deputati (Regione Campania, Ministero delle infrastrutture, RFI, etc.) non consentono di immaginare una realistica riapertura della linea in tempi brevi. Si propone, quindi, di utilizzare la sede ferroviaria per la realizzazione di una linea tramviaria, con l'apertura di nuove fermate, allo scopo di servire gli

insediamenti (industriali e residenziali) che nel tempo si sono formati, soprattutto nel tratto Polla – Montesano, spesso situati a ridosso della ferrovia. La nuova infrastruttura si dovrebbe quindi attestare nella stazione di Sicignano (con qualche interrogativo dato dall'esistenza di un tratto comune alla linea Battipaglia – Potenza a singolo binario di 1,5 km parzialmente in galleria), prevedere un primo tratto (Sicignano – Polla) con poche fermate, anche in considerazione della bassa densità abitativa e della distanza delle stazioni dai centri abitati. Il secondo tratto (Polla – Montesano) avrebbe caratteristiche più "urbane": fermate ravvicinate a servizio dei centri urbani in loco, e nodi di interscambio con mezzi di trasporto pubblico locale (autobus, etc.). La riattivazione dell'ultimo tratto (Montesano – Lagonegro) appare più problematica, in quanto comporterebbe il prolungamento della tramvia fino alla stazione di Lagonegro, in realtà situata piuttosto lontana dal centro urbano, attraverso un territorio geologicamente instabile e a bassa densità abitativa.

Non va dimenticata la potenzialità turistica della riattivazione del trasporto pubblico su ferro: la linea garantirebbe infatti, in combinazione con altre modalità di trasporto "feeder", l'accesso a siti di notevole interesse turistico, quali le Grotte di Pertosa, la Certosa di Padula, oltre ai centri storici e alle aree di interesse naturalistico.

La ferrovia attraversa il territorio di Atena per circa 6 km: lungo la tratta rinnovata sarebbe opportuno inserire nuove fermate – ad esempio – in prossimità dell'area industriale a confine con Polla (in caso di una sua riconferma), e in località Serrone, al fine di servire gli insediamenti situati a monte della linea stessa, oltre alla riattivazione della fermata di Atena scalo. Un tale programma va ovviamente condiviso e portato avanti insieme alle amministrazioni degli altri comuni situati lungo la linea.

Per quanto concerne la ex ferrovia Atena Lucana – Marsico Nuovo, in considerazione degli elevati costi di una sua ricostruzione, delle caratteristiche plano-altimetriche del tracciato non in linea con moderni standard (eccessiva tortuosità e pendenza) e della bassa densità abitativa dei territori attraversati, si ritiene più opportuno ipotizzare una conversione del vecchio sedime in percorso ciclo-pedonale, che potrebbe consentire l'accesso delle aree montuose da Atena scalo e dal capoluogo, incrementando e diversificando l'offerta turistica, anche riqualificando vecchi edifici ferroviari (stazioni, caselli), consentendo inoltre di non disperdere la memoria del vecchio tracciato.

Una simile proposta si rifà a quanto già realizzato in altre occasioni: ci si riferisce ai percorsi ciclo-pedonali realizzati su altre tratte dismesse delle ex FCL – come fra Castrovillari e Morano

Calabro, in provincia di Cosenza, o lungo la ex Potenza - Laurenzana, in provincia di Potenza – o alla ciclabile della riviera Ligure fra San Lorenzo a Mare e Ospedaletti.

#### **4.2 Struttura demografica<sup>5</sup>**

Il Vallo di Diano rappresenta un ambito paesaggisticamente definito, e i centri che vi si affacciano sono storicamente legati da intensi rapporti socio-economici. Per questa ragione si è deciso di effettuare un'analisi dei dati demografici ed economici, provenienti dai database ISTAT, relativi ai comuni che fanno parte del Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) B1, definito dal Piano Territoriale Regionale, che ricalca l'area del Vallo di Diano.

Questo paragrafo riporta la lettura della struttura demografica dei comuni del STS B1 mediante l'analisi di alcuni indicatori comunemente usati nell'indagine statistica: il tasso di natalità, l'indice di vecchiaia e l'indice di struttura della popolazione in età attiva.

---

<sup>5</sup> Nota: le analisi contenute nei paragrafi 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 sono basate su dati ISTAT

Comune di Atena Lucana  
Preliminare di Piano Urbanistico Comunale  
Relazione

Struttura demografica <sup>6</sup> dei comuni del STS B1, confronto con valori provinciali e regionali								
Territorio	Popolazione residente	Superficie (kmq)	Densità abitativa (ab/kmq)	Tasso di natalità (2017)		Indice di vecchiaia (2017)		Indice di struttura della pop. in età attiva (2017)
Atena Lucana	2.402	25,7	93	9,62	%	152,4	%	114,0 %
Buonabitacolo	2.554	15,3	167	8,65	%	152,4	%	122,6 %
Casalbuono	1.168	34,5	34	6,01	%	242,6	%	101,1 %
Monte S. Giacomo	1.550	51,4	30	3,23	%	241,5	%	147,7 %
Montesano sulla M.	6.544	109,2	60	7,21	%	197,6	%	122,8 %
Padula	5.377	66,6	81	7,28	%	194,7	%	117,8 %
Pertosa	683	6,0	114	8,82	%	207,9	%	108,8 %
Polla	5.273	47,5	111	8,57	%	168,5	%	124,7 %
Sala Consilina	12.636	59,2	213	7,63	%	158,0	%	121,3 %
San Pietro al Tanagro	1.707	15,5	110	7,64	%	139,5	%	122,2 %
San Rufo	1.702	31,7	54	6,48	%	151,1	%	111,4 %
Sant'Arsenio	2.815	19,8	142	4,27	%	170,9	%	130,1 %
Sanza	2.565	127,5	20	3,51	%	209,2	%	110,6 %
Sassano	4.935	47,5	104	7,73	%	209,8	%	124,3 %
Teggiano	7.794	61,3	127	5,92	%	219,7	%	130,6 %
<u>Provincia Salerno</u>	<u>1.101.763</u>	<u>4.954</u>	<u>222</u>	<u>7,96</u>	<u>%</u>	<u>149,1</u>	<u>%</u>	<u>121,5 %</u>
<u>Regione Campania</u>	<u>5.826.860</u>	<u>13.631</u>	<u>427</u>	<u>8,62</u>	<u>%</u>	<u>125,2</u>	<u>%</u>	<u>115,0 %</u>
fonte: elaborazione su dati ISTAT riferiti al 1-1-2018								

**Tabella 1**

Dai dati riportati nella tabella 1, si rileva che:

- Atena presenta un tasso di natalità leggermente superiore ai valori provinciali e regionali.

---

<sup>6</sup> Cfr. Definizioni

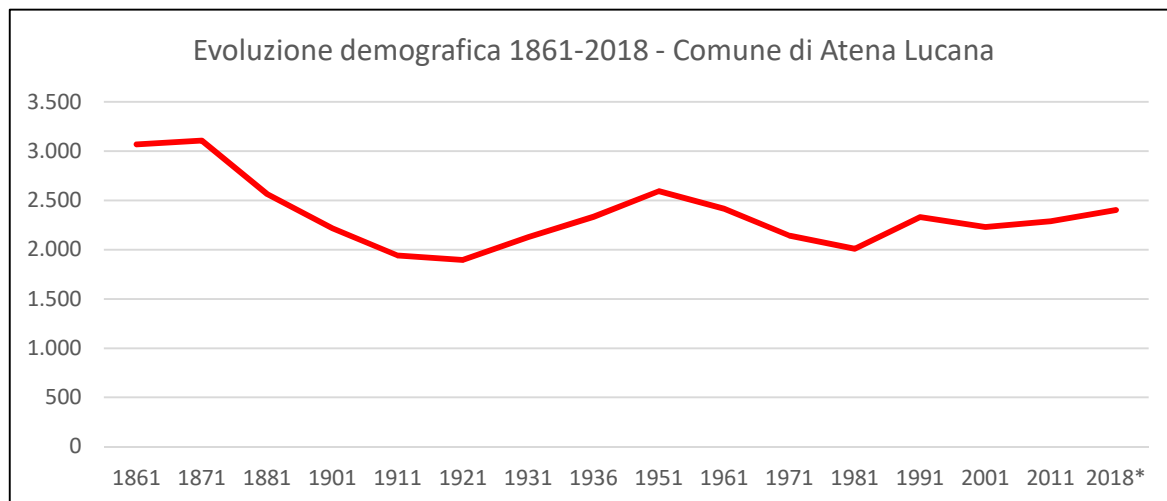
- L'indice di vecchiaia è leggermente superiore al valore provinciale e superiore al valore regionale, indicando una tendenza all'invecchiamento della popolazione.
- L'indice di struttura è inferiore ai valori provinciali e regionali, segnalando una popolazione in età lavorativa nel complesso non eccessivamente anziana.

### Evoluzione demografica

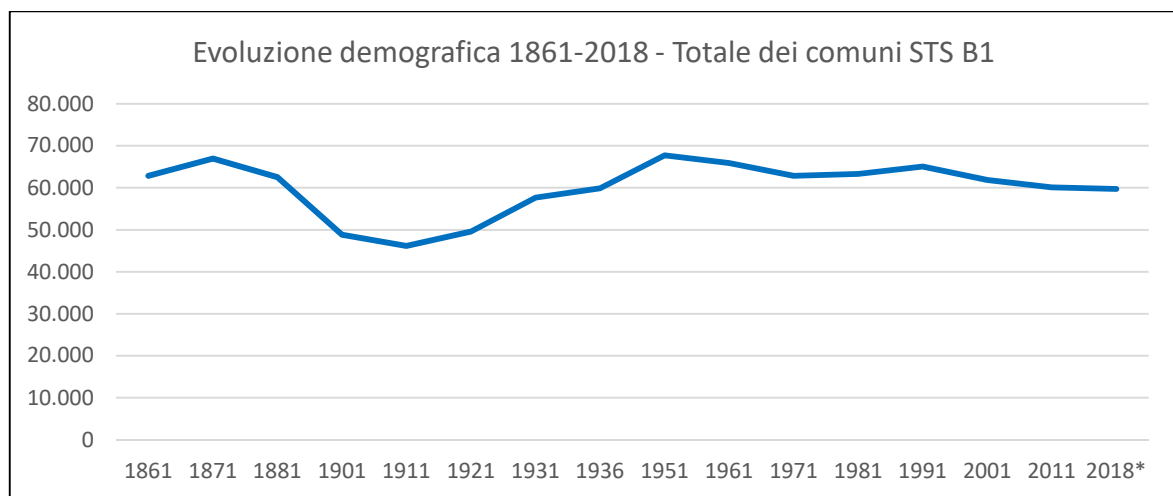
In questo paragrafo si riportano i dati riferiti alle serie storiche della popolazione residente.

<b><u>Evoluzione demografica</u></b>																
<b>Territorio: Atena Lucana e STS B1 - Vallo di Diano</b>																
	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2018*
<b>Atena Lucana</b>	3.068	3.108	2.566	2.216	1.942	1.896	2.128	2.334	2.596	2.416	2.142	2.011	2.330	2.231	2.288	2.402
<b>Totale</b>																
<b>STS B1</b>	<u>62.824</u>	<u>66.979</u>	<u>62.543</u>	<u>48.870</u>	<u>46.192</u>	<u>49.585</u>	<u>57.663</u>	<u>59.869</u>	<u>67.736</u>	<u>65.934</u>	<u>62.828</u>	<u>63.285</u>	<u>65.099</u>	<u>61.892</u>	<u>60.137</u>	<u>59.705</u>
fonte: Censimenti popolazione e abitazioni ISTAT eccetto per l'anno 2018																
* dati riferiti al 1/1/2018 (demo ISTAT)																

**Tabella 2**



**Figura 9**



**Figura 10**

Dalla lettura dei dati e dei grafici si evince che:

- L'evoluzione demografica di Atena è simile a quella dei comuni del STS B1: un forte calo demografico registrato fra fine 1800 e i primi decenni del 1900, seguito da una ripresa culminata nel secondo dopoguerra (picco di popolazione nel 1951), e successivi decenni contrassegnati da una tendenza alla diminuzione demografica, intervallati da brevi periodi di crescita.
- Rispetto al 1951, sia il STS B1 che Atena hanno perso popolazione.

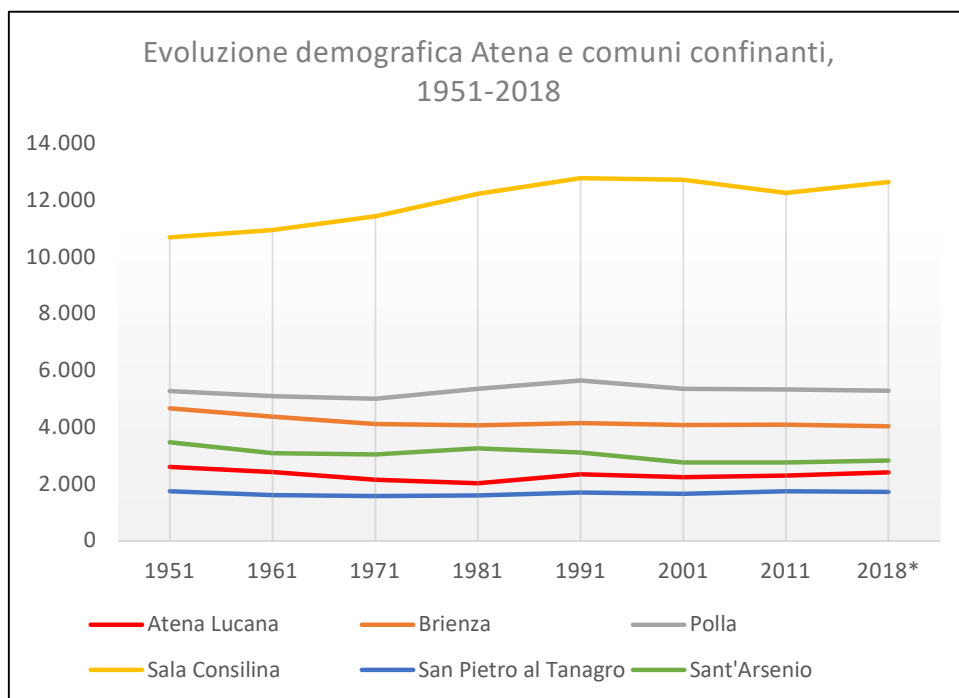
Le indagini svolte per il STS B1 sono state ripetute in modo più approfondito per i comuni confinanti con Atena Lucana, questa volta limitandosi al periodo 1951-2018.

<b>Evoluzione demografica 1951-2018</b>										
<b>Territorio: Atena Lucana e comuni confinanti</b>										
<b>Comune</b>	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2018*	variazione % 1951-2018	variazione % 2011-2018
Atena Lucana	2.596	2.416	2.142	2.011	2.330	2.231	2.288	2.402	-8,48%	4,75%
Brienza	4.659	4.362	4.108	4.054	4.144	4.067	4.082	4.030	-15,41%	-1,29%
Polla	5.268	5.091	4.991	5.345	5.635	5.347	5.327	5.273	0,09%	-1,02%
Sala Consilina	10.688	10.944	11.427	12.215	12.772	12.716	12.258	12.636	15,89%	2,99%
San Pietro al Tanagro	1.737	1.597	1.562	1.593	1.686	1.640	1.737	1.707	-1,73%	-1,76%
Sant'Arsenio	3.461	3.081	3.027	3.252	3.099	2.752	2.747	2.815	-23,52%	2,42%

fonte: Censimenti popolazione e abitazioni ISTAT eccetto per l'anno 2018

\* dati riferiti al 1/1/2018 (demo ISTAT)

**Tabella 3**



**Figura 11**

Questa seconda analisi più approfondita ha permesso di evidenziare quanto segue:

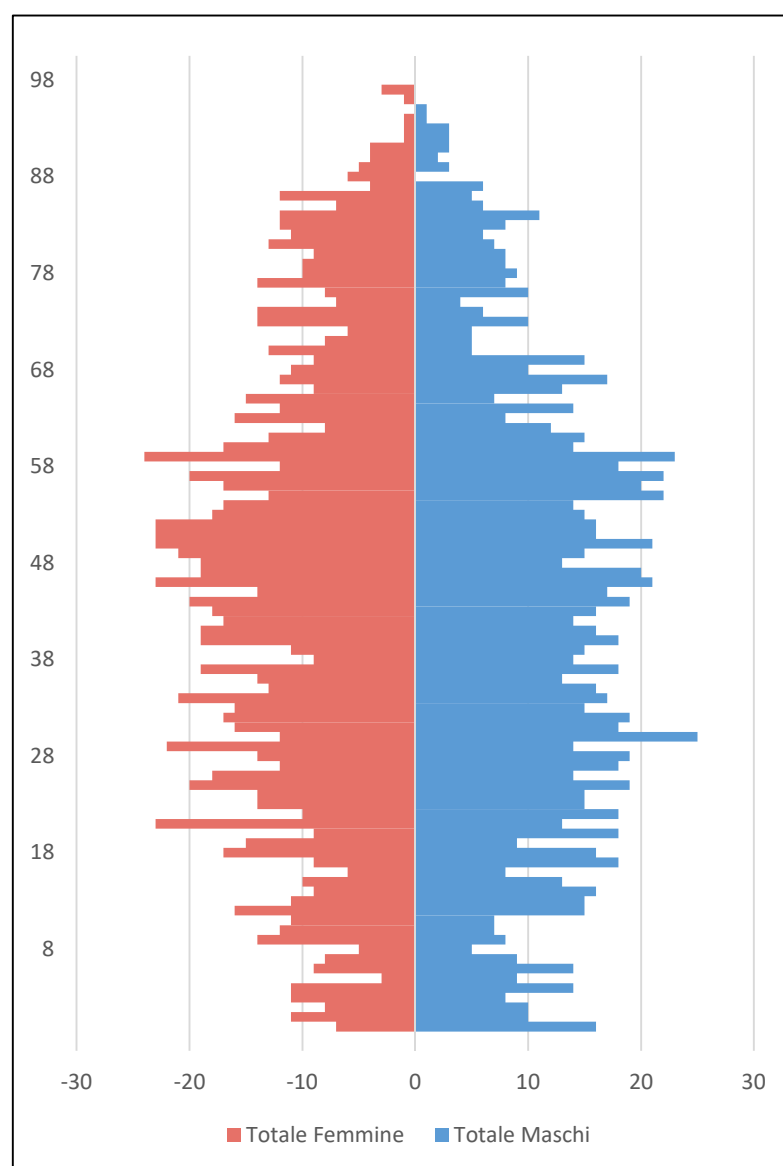
- Nel periodo **1951-2018**, Atena e i comuni confinanti seguono dinamiche demografiche differenti
- Nel periodo 1951-2018 Sala Consilina, il comune di gran lunga più popoloso (circa 12000 ab.), guadagna popolazione (+15,89%), frutto di una crescita avvenuta prima del 1991.
- Polla, il secondo comune più popoloso (circa 5000 ab.), registra una crescita vicina allo zero.
- Gli altri comuni, con popolazione fra 1700 e 4000 abitanti, registrano un calo demografico anche consistente (da -1,73% di S. Pietro al Tanagro al -23,52% di S. Arsenio).
- Nel periodo più recente (**2011-2018**) tuttavia, alcuni dei comuni più piccoli tendono a crescere. Fra di essi, Atena ha il tasso di crescita più alto (+4,75%).

In linea generale, si può ipotizzare che, nell'immediato dopoguerra, la dinamica demografica sia stata dominata dai flussi in uscita dai piccoli centri, e diretti verso i centri medi (Sala Consilina) o verso l'esterno (emigrazione). A partire dagli anni '80 del secolo scorso si assiste invece a una stabilizzazione di Sala Consilina e da tentativi di ripresa demografica dei piccoli comuni.



### Piramide delle età

La piramide delle età riferita a Atena Lucana conferma visivamente la composizione demografica della popolazione residente: ad una base “ristretta” della piramide fa da contraltare una fascia centrale più consistente, segno di una ridotta presenza di popolazione giovane e di una cospicua presenza di popolazione di età compresa fra 50 e 60 anni di età.



**Figura 12. Atena Lucana, piramide delle età (Fonte: dati ISTAT al 01/01/2018).**

### 4.3 Attività economiche

Lo studio delle attività economiche si basa sui dati ISTAT relativi a addetti e unità locali, censiti con cadenza decennale in occasione dei censimenti di industria e servizi relativi agli anni 2001 e 2011.

<b><u>Unità locali (imprese), anni 2001 e 2011</u></b>				
<b>Territorio: Atena Lucana</b>				
<b>Settore ATECO</b>	<b>2001</b>	<b>2011</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
	numero unità attive	numero unità attive	numero unità attive	numero unità attive
agricoltura, silvicoltura e pesca	4	3	-1	-25,0%
estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	0	0,0%
attività manifatturiere	44	47	3	6,8%
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0	-1	-100,0%
fornitura di acqua reti fognarie, gestione dei rifiuti etc.	0	1	1	-
costruzioni	23	31	8	34,8%
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione etc.	101	128	27	26,7%
trasporto e magazzinaggio	22	26	4	18,2%
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11	27	16	145,5%
servizi di informazione e comunicazione	1	2	1	100,0%
attività finanziarie e assicurative	2	3	1	50,0%
attività immobiliari	0	9	9	-
attività professionali, scientifiche e tecniche	18	28	10	55,6%
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2	5	3	150,0%
sanità e assistenza sociale	7	6	-1	-14,3%
Att. artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	5	1	25,0%
altre attività di servizi	8	8	0	0,0%
<b><u>Totale</u></b>	<b><u>249</u></b>	<b><u>330</u></b>	<b><u>81</u></b>	<b><u>32,5%</u></b>
fonte: Censimento industria e servizi ISTAT				

<b>Numero addetti (imprese), anni 2001 e 2011</b>				
<b>Territorio: Atena Lucana</b>				
<b>Settore ATECO</b>	<b>2001</b>	<b>2011</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
	<i>addetti</i>	<i>addetti</i>	<i>addetti</i>	<i>addetti</i>
agricoltura, silvicoltura e pesca	6	4	-2	-33,3%
estrazione di minerali da cave e miniere	2	17	15	750,0%
attività manifatturiere	221	182	-39	-17,6%
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9	0	-9	-100,0%
fornitura di acqua reti fognarie, att. di gestione dei rifiuti etc.	0	0	0	-
costruzioni	136	89	-47	-34,6%
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione etc.	214	489	275	128,5%
trasporto e magazzinaggio	47	120	73	155,3%
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	55	99	44	80,0%
servizi di informazione e comunicazione	1	2	1	100,0%
attività finanziarie e assicurative	17	19	2	11,8%
attività immobiliari	0	8	8	-
attività professionali, scientifiche e tecniche	23	32	9	39,1%
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	52	173	121	232,7%
sanità e assistenza sociale	25	15	-10	-40,0%
Att. artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	12	8	-4	-33,3%
altre attività di servizi	15	15	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>835</b>	<b>1272</b>	<b>437</b>	<b>52,3%</b>

fonte: Censimento industria e servizi ISTAT

Note:

- Diminuzione addetti attività manifatturiere e costruzioni nel periodo considerato
- Incremento commercio, trasporto, servizi alloggio, noleggio e agenzie viaggio nel periodo considerato

Specializzazione per settore economico

<b>Specializzazione per settore economico</b>				
<b>Settore ATECO</b>	<b>Numero addetti</b>		<i>Atena L.: % addetti sul totale</i>	<i>Atena L.: coefficiente di localizzazione<sup>7</sup></i>
	Atena Lucana	Campania		
agricoltura, silvicoltura e pesca	4	2.670	0,3%	1,2
estrazione di minerali da cave e miniere	17	910	1,3%	14,9
attività manifatturiere	182	176.828	14,3%	0,8
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria c.	0	4.691	0,0%	0,0
fornitura di acqua reti fognarie, gestione dei rifiuti etc.	0	17.109	0,0%	0,0
costruzioni	89	101.415	7,0%	0,7
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione etc.	489	257.999	38,4%	1,5
trasporto e magazzinaggio	120	86.746	9,4%	1,1
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	99	70.693	7,8%	1,1
servizi di informazione e comunicazione	2	25.742	0,2%	0,1
attività finanziarie e assicurative	19	27.330	1,5%	0,6
attività immobiliari	8	9.071	0,6%	0,7
attività professionali, scientifiche e tecniche	32	71.829	2,5%	0,4
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp.	173	68.873	13,6%	2,0
istruzione	0	10.549	0,0%	0,0
sanità e assistenza sociale	15	46.077	1,2%	0,3
att. artistiche, sportive, di intrattenimento e div.	8	10.628	0,6%	0,6
altre attività di servizi	15	26.790	1,2%	0,4
<b>Totale</b>	<b>1.272</b>	<b>1.015.950</b>	-	-

fonte: Censimento industria e servizi ISTAT 2011

Note:

- I settori più rilevanti in termini percentuali sono: commercio (38,4%), attività manifatturiere (14,3 %), noleggio (13,6%)

---

<sup>7</sup> Cfr. Definizioni

- I settori più rilevanti in termini di specializzazione sono: noleggio (2,0) e commercio (1,5). Vi è poi una forte specializzazione nel settore delle estrazioni (14,9), influenzata dallo scarso peso di questa attività a livello regionale.

Unità locali e addetti, tutti i settori economici

<b>Unità locali e addetti (imprese), anni 2001 e 2011</b>						
<b>Settore ATECO: tutti i settori economici</b>						
<b>Territorio: comuni STS B1 - Vallo di Diano</b>						
<b>Comune</b>	<b>2001</b>		<b>2011</b>		<b>Variazione %</b>	
	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti
Atena Lucana	249	835	330	1272	32,5%	52,3%
Buonabitacolo	179	486	166	434	-7,3%	-10,7%
Casalbuono	58	93	59	105	1,7%	12,9%
Monte San Giacomo	81	123	76	122	-6,2%	-0,8%
Montesano sulla Marcellana	493	1058	479	1144	-2,8%	8,1%
Padula	450	1036	514	1159	14,2%	11,9%
Pertosa	47	83	44	112	-6,4%	34,9%
Polla	434	991	479	1643	10,4%	65,8%
Sala Consilina	1234	3021	1336	3378	8,3%	11,8%
San Pietro al Tanagro	128	320	131	344	2,3%	7,5%
San Rufo	86	165	105	213	22,1%	29,1%
Sant'Arsenio	170	325	196	410	15,3%	26,2%
Sanza	172	376	178	326	3,5%	-13,3%
Sassano	341	733	385	819	12,9%	11,7%
Teggiano	617	1167	637	1405	3,2%	20,4%
<b>Totale</b>	<b>4739</b>	<b>10812</b>	<b>5115</b>	<b>12886</b>	<b>7,9%</b>	<b>19,2%</b>

fonte: Censimento industria e servizi ISTAT

Note

- Il comune di Atena registra nel periodo 2001-2011 un incremento sia delle unità locali (+32,5%) che degli addetti (+52,3%), in linea con la tendenza all'incremento del STS B1

Agricoltura

Unità locali e addetti (imprese), anni 2001 e 2011						
Settore ATECO: agricoltura, silvicoltura e pesca						
Territorio: comuni STS B1 - Vallo di Diano						
Comune	2001		2011		Variazione %	
	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti
Atena Lucana	4	6	3	4	-25,0%	-33,3%
Buonabitacolo	0	0	1	1	-	-
Casalbuono	1	1	2	2	100,0%	100,0%
Monte San Giacomo	2	2	0	0	-100,0%	-100,0%
Montesano sulla Marcellana	2	2	5	6	150,0%	200,0%
Padula	1	1	7	8	600,0%	700,0%
Pertosa	1	1	3	7	200,0%	600,0%
Polla	5	5	3	5	-40,0%	0,0%
Sala Consilina	3	3	4	5	33,3%	66,7%
San Pietro al Tanagro	0	0	1	1	-	-
San Rufo	0	0	0	0	-	-
Sant'Arsenio	1	1	0	0	-100,0%	-100,0%
Sanza	5	9	8	8	60,0%	-11,1%
Sassano	0	0	2	4	-	-
Teggiano	4	4	9	12	125,0%	200,0%
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>35</b>	<b>48</b>	<b>63</b>	<b>65,5%</b>	<b>80,0%</b>

fonte: Censimento industria e servizi ISTAT

Note:

- Il settore agricolo registra un calo a Atena, in controtendenza rispetto al STS B1

Attività manifatturiere

<b>Unità locali e addetti (imprese), anni 2001 e 2011</b>						
<b>Settore ATECO: attività manifatturiere</b>						
<b>Territorio: comuni STS B1 - Vallo di Diano</b>						
<b>Comune</b>	<b>2001</b>		<b>2011</b>		<b>Variazione %</b>	
	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti
Atena Lucana	44	221	47	182	6,8%	-17,6%
Buonabitacolo	33	213	25	164	-24,2%	-23,0%
Casalbuono	7	17	6	17	-14,3%	0,0%
Monte San Giacomo	9	27	9	12	0,0%	-55,6%
Montesano sulla Marcellana	54	198	53	226	-1,9%	14,1%
Padula	58	237	59	213	1,7%	-10,1%
Pertosa	9	24	8	37	-11,1%	54,2%
Polla	57	176	50	262	-12,3%	48,9%
Sala Consilina	124	390	130	402	4,8%	3,1%
San Pietro al Tanagro	13	61	16	73	23,1%	19,7%
San Rufo	11	26	14	50	27,3%	92,3%
Sant'Arsenio	18	44	18	30	0,0%	-31,8%
Sanza	34	146	24	73	-29,4%	-50,0%
Sassano	56	259	53	224	-5,4%	-13,5%
Teggiano	81	221	71	203	-12,3%	-8,1%
<b>Totale</b>	<b>608</b>	<b>2260</b>	<b>583</b>	<b>2168</b>	<b>-4,1%</b>	<b>-4,1%</b>

fonte: Censimento industria e servizi ISTAT

Note:

- Il settore delle attività manifatturiere vede incrementare il numero delle unità locali, mentre diminuisce il numero di addetti (-17,6%)

## Costruzioni

<b>Unità locali e addetti (imprese), anni 2001 e 2011</b>						
<b>Settore ATECO: costruzioni</b>						
<b>Territorio: comuni STS B1 - Vallo di Diano</b>						
<b>Comune</b>	<b>2001</b>		<b>2011</b>		<b>Variazione %</b>	
	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti
Atena Lucana	23	136	31	89	34,8%	-34,6%
Buonabitacolo	33	91	30	58	-9,1%	-36,3%
Casalbuono	10	27	13	21	30,0%	-22,2%
Monte San Giacomo	25	41	26	55	4,0%	34,1%
Montesano sulla Marcellana	103	276	105	246	1,9%	-10,9%
Padula	83	280	92	288	10,8%	2,9%
Pertosa	3	11	5	30	66,7%	172,7%
Polla	30	113	30	66	0,0%	-41,6%
Sala Consilina	132	452	161	510	22,0%	12,8%
San Pietro al Tanagro	23	111	27	117	17,4%	5,4%
San Rufo	14	29	23	43	64,3%	48,3%
Sant'Arsenio	23	102	30	122	30,4%	19,6%
Sanza	28	73	28	65	0,0%	-11,0%
Sassano	34	90	43	78	26,5%	-13,3%
Teggiano	107	239	109	210	1,9%	-12,1%
<b>Totale</b>	<b>671</b>	<b>2071</b>	<b>753</b>	<b>1998</b>	<b>12,2%</b>	<b>-3,5%</b>

fonte: Censimento industria e servizi ISTAT

Note:

- Il settore delle costruzioni, così come quello delle attività manifatturiere, vede un incremento delle unità locali e una diminuzione degli addetti, sia a livello del comune di Atena che del STS.
- Questa tendenza è inoltre riscontrabile in molti comuni del STS.



Commercio

<b>Unità locali e addetti (imprese), anni 2001 e 2011</b>						
<b>Settore ATECO: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli</b>						
<b>Territorio: comuni STS B1 - Vallo di Diano</b>						
<b>Comune</b>	<b>2001</b>		<b>2011</b>		<b>Variazione %</b>	
	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti
Atena Lucana	101	214	128	489	26,7%	128,5%
Buonabitacolo	61	81	64	114	4,9%	40,7%
Casalbuono	19	22	16	20	-15,8%	-9,1%
Monte San Giacomo	19	19	21	24	10,5%	26,3%
Montesano sulla Marcellana	158	225	144	240	-8,9%	6,7%
Padula	161	251	170	307	5,6%	22,3%
Pertosa	22	24	17	18	-22,7%	-25,0%
Polla	174	329	180	559	3,4%	69,9%
Sala Consilina	560	1206	519	1326	-7,3%	10,0%
San Pietro al Tanagro	42	60	38	69	-9,5%	15,0%
San Rufo	38	66	36	65	-5,3%	-1,5%
Sant'Arsenio	53	70	58	115	9,4%	64,3%
Sanza	61	83	63	108	3,3%	30,1%
Sassano	147	199	141	221	-4,1%	11,1%
Teggiano	224	337	215	427	-4,0%	26,7%
<b>Totale</b>	<b>1840</b>	<b>3186</b>	<b>1810</b>	<b>4102</b>	<b>-1,6%</b>	<b>28,8%</b>

fonte: Censimento industria e servizi ISTAT

Note:

- Il commercio, uno dei settori più importanti dell'economia di Atena, registra un incremento consistente nel periodo 2001-2011, in linea con il trend del STS

Alloggio e ristorazione

<b>Unità locali e addetti (imprese), anni 2001 e 2011</b>						
<b>Settore ATECO: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</b>						
<b>Territorio: comuni STS B1 - Vallo di Diano</b>						
<b>Comune</b>	<b>2001</b>		<b>2011</b>		<b>Variazione %</b>	
	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti
Atena Lucana	11	55	27	99	145,5%	80,0%
Buonabitacolo	7	7	6	6	-14,3%	-14,3%
Casalbuono	4	4	4	6	0,0%	50,0%
Monte San Giacomo	6	11	4	13	-33,3%	18,2%
Montesano sulla Marcellana	18	40	25	71	38,9%	77,5%
Padula	27	51	40	105	48,1%	105,9%
Pertosa	5	9	5	13	0,0%	44,4%
Polla	24	55	42	98	75,0%	78,2%
Sala Consilina	48	130	65	181	35,4%	39,2%
San Pietro al Tanagro	12	28	11	26	-8,3%	-7,1%
San Rufo	4	10	6	20	50,0%	100,0%
Sant'Arsenio	12	20	17	32	41,7%	60,0%
Sanza	7	16	9	17	28,6%	6,3%
Sassano	16	24	22	43	37,5%	79,2%
Teggiano	25	38	39	86	56,0%	126,3%
<b>Totale</b>	<b>226</b>	<b>498</b>	<b>322</b>	<b>816</b>	<b>42,5%</b>	<b>63,9%</b>

fonte: Censimento industria e servizi ISTAT

Note:

- Il settore dei servizi di alloggio e ristorazione incrementa addetti e unità locali in quasi tutti i comuni del STS.
- I comuni di Sala Consilina, Padula e Atena sono quelli in cui si concentrano i servizi di alloggio e ristorazione

Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

<b>Unità locali e addetti (imprese), anni 2001 e 2011</b>						
<b>Settore ATECO: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</b>						
<b>Territorio: comuni STS B1 - Vallo di Diano</b>						
<b>Comune</b>	<b>2001</b>		<b>2011</b>		<b>Variazione %</b>	
	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti	numero unità attive	addetti
Atena Lucana	2	52	5	173	150,0%	232,7%
Buonabitacolo	3	3	2	5	-33,3%	66,7%
Casalbuono	0	0	1	3	-	-
Monte San Giacomo	1	1	0	0	-100,0%	-100,0%
Montesano sulla Marcellana	5	17	6	10	20,0%	-41,2%
Padula	1	4	9	18	800,0%	350,0%
Pertosa	1	5	0	0	-100,0%	-100,0%
Polla	12	27	18	160	50,0%	492,6%
Sala Consilina	20	48	32	100	60,0%	108,3%
San Pietro al Tanagro	2	3	1	2	-50,0%	-33,3%
San Rufo	0	0	1	4	-	-
Sant'Arsenio	3	3	7	9	133,3%	200,0%
Sanza	1	2	2	2	100,0%	0,0%
Sassano	5	7	5	5	0,0%	-28,6%
Teggiano	6	12	13	27	116,7%	125,0%
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>184</b>	<b>102</b>	<b>518</b>	<b>64,5%</b>	<b>181,5%</b>

fonte: Censimento industria e servizi ISTAT

Note:

- Il settore noleggio, agenzie di viaggio, etc. registra un consistente incremento sia a livello comunale che del STS.
- Gli addetti in questo settore si concentrano nei comuni di Atena, Polla e Sala Consilina

#### 4.4 Offerta turistica

Atena Lucana si distingue per una cospicua offerta turistica, come confermato dai dati ISTAT 2018. Confrontando il comune con il STS di appartenenza, emerge come sia per numero di posti letto in esercizi alberghieri e extra-alberghieri (Figura 13), sia per indice di specializzazione turistica (Figura 14), Atena emerge quale comune con maggiore capacità ricettiva.

Riguardo il numero di posti letto in strutture ricettive, Atena registra il risultato maggiore (493). Seguono Polla (265) e Padula, sede della celebre Certosa (248). Il rapporto fra posti letto e popolazione residente evidenzia ancora una volta il distacco fra Atena (20,5) e gli altri comuni (Pertosa e Polla rispettivamente a 5,1 e 5).

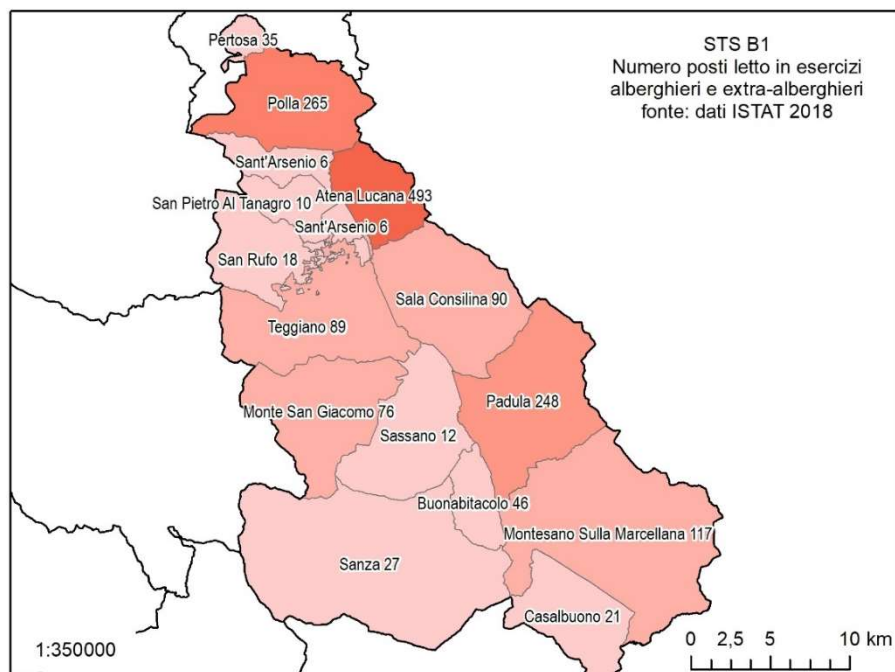
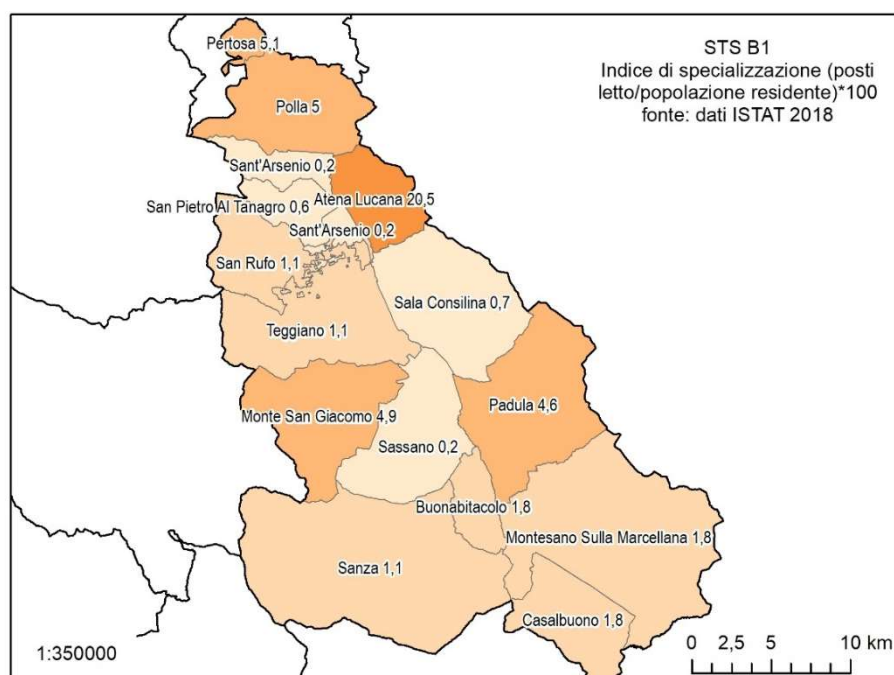


Figura 13



**Figura 14**

Complessivamente a Atena (Tabella 4) sono stati rilevati dall'ISTAT 9 esercizi ricettivi per 493 posti letto. Si tratta di 8 strutture alberghiere e 1 esercizio extra-alberghiero, con una buona qualità dell'offerta (4 alberghi a quattro stelle e 1 a cinque stelle, che assommano a più di 350 posti letto).

<b>Atena Lucana, numero esercizi ricettivi e posti letto, 2018.</b>			
<b>Fonte: dati ISTAT</b>			
<b>Classificazione Ateco 2007</b>	<b>Tipologia di esercizio</b>	<b>numero di esercizi</b>	<b>posti letto</b>
alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte			
alberghi e strutture simili	<b>esercizi alberghieri</b>	<b>8</b>	<b>481</b>
	alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	1	98
	alberghi di 4 stelle	4	257
	alberghi di 3 stelle	1	75
	alberghi di 2 stelle	..	..
	alberghi di 1 stella	1	15
	residenze turistico alberghiere	1	36
	<b>esercizi extra-alberghieri</b>	<b>1</b>	<b>12</b>
alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	campeggi e villaggi turistici	..	..
	alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	..	..
	agriturismi	..	..
	ostelli per la gioventù	..	..
	case per ferie	..	..
	rifugi di montagna	..	..
	altri esercizi ricettivi n.a.c.	1	12
	bed and breakfast	..	..
	<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>493</b>

**Tabella 4**

#### 4.5 Definizioni

- **Indice di natalità:** rapporto tra l'ammontare del flusso, naturale nell'arco dell'anno di riferimento e la popolazione media dell'anno (o quella a metà anno), per 1.000. Indica quanti eventi - nascite - si verificano ogni 1.000 individui mediamente presenti nella popolazione, fornendo, per ciò che riguarda l'intensità dei fenomeni, una misura indipendente dall'ammontare della popolazione che li ha determinati.
- **Indice di vecchiaia:** è un indicatore sintetico, ma molto dinamico, del grado di invecchiamento di una popolazione. Si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione "anziana" (65 anni e oltre) a quella giovanile (da 0 a 14 anni), per 100. L'indice ci dice quanti "vecchi" si contano per ogni 100 giovanissimi. Questo indice cresce sensibilmente quando una popolazione invecchia, perché si ha contemporaneamente una diminuzione del peso dei giovanissimi ed un aumento del peso degli anziani, cosicché numeratore e denominatore del rapporto variano in senso opposto.
- **Indice di struttura della popolazione attiva:** è dato dal rapporto tra l'ammontare della popolazione da 40 a 64 anni e quella da 15 a 39 anni, per 100. L'indice è in pratica un indicatore del grado di invecchiamento di questo aggregato convenzionale della popolazione, ottenuto rapportando le 25 generazioni più vecchie di esso alle 25 più giovani che saranno destinate a sostituirle. In qualsiasi popolazione stazionaria o crescente questo indice è pari o inferiore a 100, mentre solo in una popolazione tendenzialmente e fortemente decrescente il rapporto supera il 100%. In altre parole, tanto più è alto l'indice, tanto più vecchia è la struttura della popolazione in età lavorativa.
- **Unità Locali:** l'ISTAT definisce le Unità Locali come unità giuridico-economiche, situate in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico, in cui si esercitano attività economiche.
- **Coefficiente di localizzazione:** il coefficiente di localizzazione esprime la specializzazione di un dato settore di attività economica in un territorio rispetto a un territorio più vasto (in questo caso la Regione Campania). Formula: 
$$\frac{\text{addetti settore x comune}}{\text{addetti totali comune}} \div \frac{\text{addetti settore x Campania}}{\text{addetti totali Campania}}$$

Campania). Valori superiori ad 1 segnalano specializzazione in un dato settore rispetto al dato generale.

- Indice di specializzazione turistica: rapporto tra posti letto e popolazione residente. Misura la specializzazione turistica di un territorio dal lato dell'offerta.



## **5. Tessuti urbani, assetti fisici e funzionali del territorio**

La lettura del territorio ha evidenziato l'esistenza di diverse tipi di "tessuto urbano":

- Insediamenti storici, prevalentemente residenziali. Corrispondono al centro antico, arroccato sul colle e alle modeste espansioni otto-novecentesche che si allungano verso est, seguendo il tracciato stradale della SS 95.
- Insediamenti collinari. Corrispondono alle espansioni, prevalentemente residenziali, sviluppatesi dal secondo dopoguerra a oggi intorno al nucleo originario. Si trovano a oriente del centro storico, in qualche modo proseguendo la direttrice di espansione storica dal nucleo antico lungo le strade che si aprono "a ventaglio": SS 95, Via Pessolani, Via di Santi. Una piccola porzione di questo tipo di insediamenti si trova anche a sud del centro storico.
- Insediamenti fondovalle residenziali, costituiti da insediamenti recenti cresciuti in modo occasionale lungo la SS 19, che trovano maggiore compattezza in località Atena scalo, senza tuttavia configurare un vero e proprio centro urbano.
- Insediamenti di fondovalle industriali e artigianali, aree destinate prevalentemente ad attività produttive, commerciali e terziarie, situate a fondovalle, seguendo la medesima logica dell'insediamento "lineare" lungo la SS 19, sviluppatesi a partire dal secondo dopoguerra.

Gli insediamenti recenti di fondovalle possono essere visti come un unico "insediamento lineare" cresciuto in maniera occasionale intorno all'asse della SS19 in ragione dell'elevata accessibilità automobilistica, configurando un "sistema urbano" che coinvolge anche i comuni contermini di Polla a nord e Sala Consilina a sud. In territorio di Atena, questo sistema manca tuttavia di struttura, configurandosi come una semplice successione di impianti produttivi, commerciali, frammisti a aree residenziali, mancando spazi pubblici di aggregazione e qualità degli spazi aperti.

- Strutture isolate speciali.

## **6. Beni culturali, vincoli, tutele e fragilità**

Gli elaborati 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4 descrivono il territorio comunale dal punto di vista delle risorse culturali tutelate da strumenti o enti specifici, individuano le aree soggette a fragilità idrogeologica, o sottoposte a limiti alla trasformazione imposti dalla presenza di infrastrutture a rete o puntuali. Si elencano di seguito gli elaborati e il rispettivo contenuto

- 6.1 Beni Culturali, paesaggistici e naturali

Questo elaborato disegna le aree sottoposte a tutela da parte del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.), che all'articolo 142 comma 1 contiene un elenco delle suddette aree, la cui individuazione spetta in gran parte dei casi ai singoli enti territoriali. Sono riportate inoltre le aree della rete Natura 2000, corrispondenti al Sito di Importanza Comunitaria SIC-IT8050034 "Monti della Maddalena".

Per quanto riguarda i beni culturali riportati, ci si è riferiti al database messo a disposizione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (<http://www.vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>), che riporta per il territorio di Atena 11 siti, elencati in tabella 5.

- 6.2 Zone di rispetto

Questo elaborato effettua una ricognizione sommaria delle aree interessate da zone di rispetto da infrastrutture o elementi tutelati per legge.

- 6.3 Rischio da frana
- 6.4 Rischio idraulico

Gli elaborati 6.3 e 6.4 riportano la delimitazione stabilita dall'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele (oggi assorbita dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale) con il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PsAI), aggiornato alle più recenti modifiche.

Comune di Atena Lucana  
Preliminare di Piano Urbanistico Comunale  
Relazione

Comune di Atena Lucana, Beni di interesse culturale (fonte: <a href="http://www.vincolinrete.beniculturali.it">http://www.vincolinrete.beniculturali.it</a> )				
Codici	Nome	Tipo scheda	Tipo Bene	Presenza vincoli
Vir: 299621 CartaRischio (133808)	Insedimento del II Sec. a.C.	Monumenti archeologici	-	Di interesse culturale dichiarato
Vir: 161934 CartaRischio (29898)	Cappella di Santa Maria della Colomba	Architettura	Cappella	Di interesse culturale non verificato
Vir: 157437 CartaRischio (139617)	Antiquarium Municipale	Architettura	Antiquarium	Di interesse culturale non verificato
Vir: 340053 CartaRischio (222744)	Palazzo Caracciolo detto anche Palazzo Baronale	Architettura	palazzo	Di interesse culturale dichiarato
Vir: 167255 CartaRischio (218636)	Municipio	Architettura	municipio	Di interesse culturale non verificato
Vir: 210513 CartaRischio (58503)	Mura megalitiche	Monumenti archeologici	Struttura muraria	Di interesse culturale non verificato
Vir: 348085 CartaRischio (59110)	Necropoli del VII – VI Sec. a.C.	Monumenti archeologici	Necropoli	Di interesse culturale dichiarato
Vir: 280041 CartaRischio (189765)	Area con resti di un antico castello	Monumenti archeologici	Castello	Di interesse culturale dichiarato
Vir: 314612 CartaRischio (146965)	Insedimento della Media Età del Bronzo	Monumenti archeologici	-	Di interesse culturale dichiarato
Vir: 395276 CartaRischio (160519)	Necropoli Preromana dell'antica Atina	Monumenti archeologici	Necropoli	Di interesse culturale dichiarato
Vir: 3042178 CartaRischio (27403) BeniTutelati (75379)	Santuario Maria SS. Della Colomba	Architettura	Chiesa	Di interesse culturale dichiarato

**Tabella 5**

## ELEMENTI STRUTTURALI E INDIRIZZI STRATEGICI

### 7. Elementi strutturali

La tavola degli elementi strutturali, redatta sulla base del patrimonio di conoscenza acquisito con l'elaborazione del quadro conoscitivo preliminare, evidenzia i fattori fondanti e caratterizzanti il territorio di Atena Lucana.

Il territorio comunale si distingue per la preminenza dei valori naturali, paesaggistici e culturali.

- Aree agricole situate a fondovalle, lungo il corso del fiume Tanagro – dove la “matrice” agricola si presenta intatta soprattutto a valle della ferrovia, mentre la fascia di territorio compresa fra la ferrovia e l'autostrada presenta maggiori segni di “erosione” da parte di un'espansione edilizia a bassa densità. In questa parte di territorio il paesaggio si presenta segnato dalle opere di bonifica, con numerosi corsi d'acqua irreggimentati, spesso segnalati da filari di alberi.
- Aree agricole e naturali collinari e montuose. Qui, a seconda dell'altitudine e della pendenza, prevalgono aree coltivate, arbusti o boschi più maturi. Queste aree sono segnate da alcune incisioni vallive che hanno andamento longitudinale rispetto all'orientamento del Tanagro, e che ospitano torrenti o piccoli corsi d'acqua semi-permanenti. Le aree montuose più alte (Monte Poliverno e Tempa Previtepietro) costituiscono un contesto ideale per attività di esplorazione o sportive, quali trekking, mountain bike, etc.
- Il centro storico di Atena sorge su un colle affacciato sul Vallo di Diano. La parte centrale del nucleo antico fu occupata da alcuni edifici sacri di epoca romana, mentre la città romana e preromana si trovava leggermente più in basso, lungo il versante meridionale dello stesso colle. Queste aree, sottoposte a vincolo archeologico, necessiterebbero di indagini più approfondite per riportare alla luce le vestigia della città romana. Discorso analogo può essere fatto per le restanti aree archeologiche, situate in località Serrone, sia a fondovalle che sul versante occidentale di Monte Saraceno. In generale, il nucleo storico di origine medievale gode di un discreto stato di conservazione, anche se privo di funzioni e in alcuni casi soggetto a fenomeni di

- La rete delle strutture ricettive rappresenta uno dei fattori strutturali del territorio, in quanto costituisce una voce rilevante dell'economia comunale.





- configurando una “rete” di spazi pubblici estesa dal centro storico alle parti di espansione recente del capoluogo;
- realizzando un sistema di spazi pubblici e percorsi ciclo-pedonali in grado di connettere e riqualificare gli insediamenti di fondovalle, integrati con le nuove fermate del trasporto pubblico da realizzare lungo la ferrovia Sicignano - Lagonegro;
- realizzando un sistema di trasporto meccanizzato fra la frazione scalo e il centro storico (cfr. paragrafo 8.1)

In tema di miglioramento delle connessioni con l'esterno, il piano propone di riattivare la ferrovia Sicignano – Lagonegro come tram-treno, come esposto nel paragrafo 4.1.

La struttura ambientale e paesaggistico-culturale si distingue invece per la presenza di un cospicuo patrimonio, il quale tuttavia è poco conosciuto e valorizzato. Per questa ragione, il piano punta a realizzare un sistema di percorsi di fruizione ciclo-pedonale in grado di rendere accessibili e mettere in rete le aree di pregio esistenti:

- Percorso ciclo-pedonale lungo il fiume Tanagro. Realizzabile mediante la messa in sicurezza di strade e percorsi in gran parte già esistenti, che corrono sulla sommità degli argini e consentono una vista privilegiata sul corso d'acqua e le campagne circostanti.
- Parco Vallone Arenaccio. Realizzazione mediante l'estensione del percorso esistente “Grotte dei Saraceni” per risalire il corso del torrente, collegandosi anche al Santuario della Madonna della Colomba.
- Percorso ciclo-pedonale sulla ex ferrovia calabro-lucana, in grado di collegare la frazione scalo con il capoluogo e le aree montuose alle pendici di Monte Poliverno e con la rete dei sentieri di montagna. Potenzialmente, questo percorso può essere esteso al comune di Brienza previo accordo con quest'ultimo (cfr. paragrafo 4.1).

### **8.1 Sistema di trasporto meccanizzato Atena scalo - capoluogo**

Il preliminare di PUC ipotizza di realizzare un sistema di trasporto meccanizzato di collegamento fra la frazione scalo e il capoluogo, in grado di superare il dislivello e di facilitare la mobilità sia dei residenti che dei turisti. La tipologia di trasporto ipotizzata è un sistema a fune (funivia

o cabinovia), che presenta meno difficoltà tecniche rispetto a un sistema di trasporto vincolato a terra (funicolare o ascensore inclinato).

Si prevede di realizzare due stazioni:

- Stazione di valle, situata nei pressi del punto di ingresso al sentiero delle “grotte dei Saraceni”, a una quota di 495 meri s.l.m., accessibile mediante una strada comunale che si dirama dalla SS 19 (distanza circa 350 m).
- Stazione di monte, situata in Via Indipendenza, all'estremità occidentale del centro storico, a una quota di 630 metri s.l.m.

La distanza planimetrica fra le due stazioni è di 325 metri. Ipotizzando una velocità di 3 m/s, il tempo totale di percorrenza è valutabile in circa 1 minuto e 50 secondi.

Il percorso prescelto appare idoneo a evitare possibili conflitti con infrastrutture e insediamenti esistenti, in particolare:

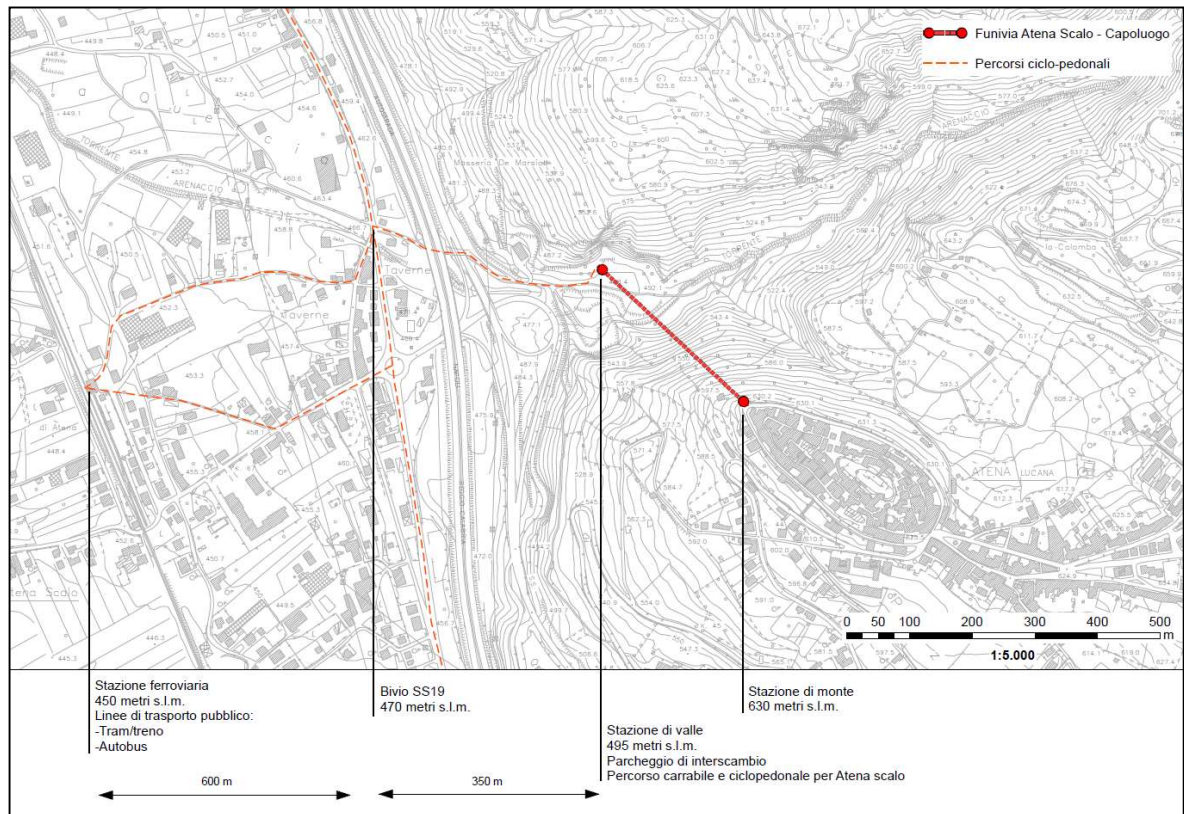
- autostrada A2 e strade statali 19 e 598;
- elettrodotto che attraversa la frazione scalo, con andamento parallelo all'autostrada;
- aree urbanizzate.

La stazione di valle dista circa 950 metri dalla stazione ferroviaria di Atena scalo, di cui si prevede la riattivazione con trasporto su ferro (tram-treno o treno) e come nodo di interscambio ferrogomma, con eventuale attestamento di autolinee dirette ai comuni contermini non serviti dalla ferrovia. Il collegamento fra la stazione di valle della funivia e la stazione ferroviaria può quindi essere migliorato, mediante la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale in sede protetta, e/o mediante l'istituzione di un servizio di trasporto dedicato (es. bus navetta).

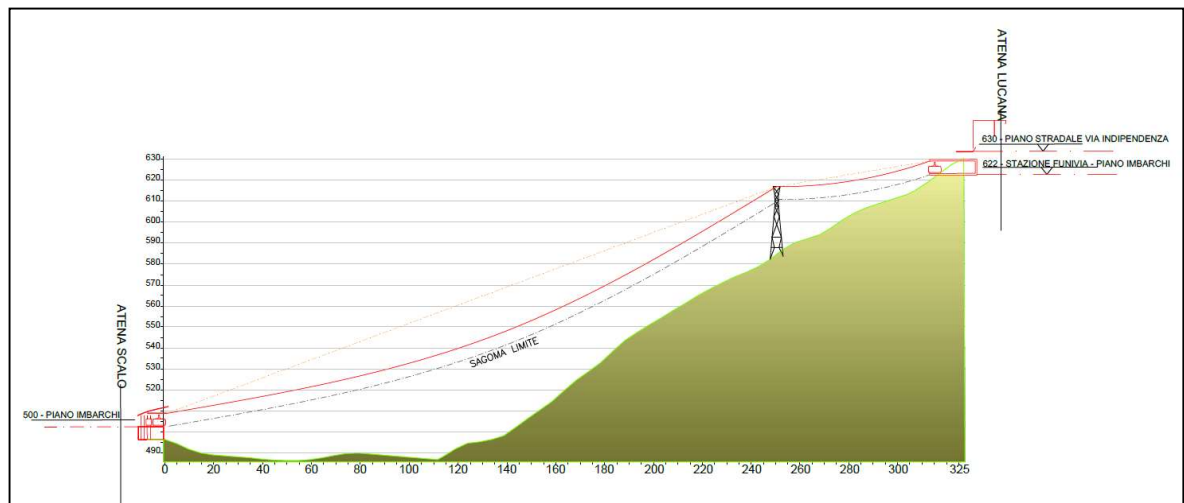
La stazione di monte è prevista a 630 metri s.l.m., ma con il piano imbarchi a una quota più bassa (622 metri), al fine di minimizzare l'impatto visivo e facilitare l'inserimento della struttura nel paesaggio.



Comune di Atena Lucana  
Preliminare di Piano Urbanistico Comunale  
Relazione



**Figura 17**



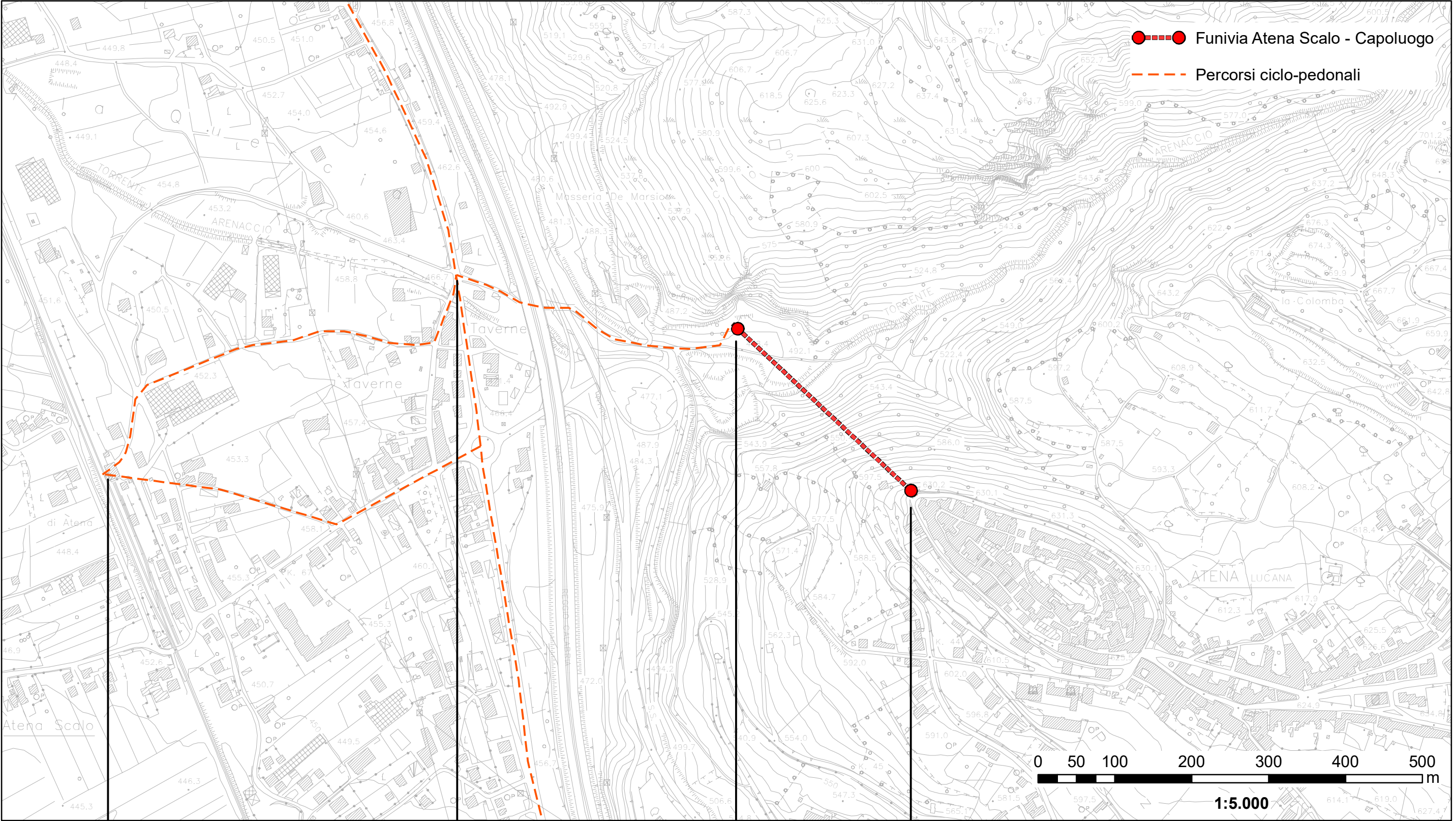
**Figura 18**

Riferimenti progettuali:

Teleferica del porto di Barcellona, Spagna	
Tipo	Funivia bifune a va e vieni
Lunghezza	1300 metri
Dislivello	46 metri
Portata	150 pass/h
Tempo di percorrenza	8 minuti
Numero stazioni	3
Numero cabine	2

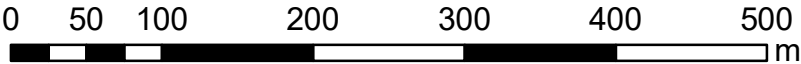
**Tabella 6**





●- - - ● Funivia Atena Scalo - Capoluogo

- - - Percorsi ciclo-pedonali



1:5.000

Stazione ferroviaria  
450 metri s.l.m.  
Linee di trasporto pubblico:  
-Tram/treno  
-Autobus

Bivio SS19  
470 metri s.l.m.

Stazione di monte  
630 metri s.l.m.

Stazione di valle  
495 metri s.l.m.  
Parcheggio di interscambio  
Percorso carrabile e ciclopeditone per Atena scalo

